ESERCIZIO SPIRITUALE

DA PRATICARSI

Nelle Feste dell'Anno, e nel tempo di Avvento, e Quaresima

DEDICATO

All'Eminentiss. e Reverendiss. Sig.ri

IL SIG. CARDINAL

GUADAGNI

Vicario di Sua Santità

DA

FRA FILIPPO MARIA GAVARDO

Dell'Ordine de' Servi di M. V. e Curato di S. Maria in Via.

In Roma, per il Bernabò, 1737.

Eminentissimo Principe.

NEl *primo momento, in cui ebbi la sorte d'inchinarmi a* Vostra Eminenza, *viddi una tal' aria di carità apparire sul di Lei volto, che mi sentii obbligato a venerare nell'*Eminenza Vostra *un' Anima sì zelante, che sembra lavorata da Gesù per far visibile alla Chiesa quella Santità, quell' amore, con cui la governa dal Cielo. Tanto mi compiacqui della soavissima, e gagliarda violen-*

za fatta al mio ſpirito, che ſorpreſo per lo ſtupore, quaſi mi erano cadute dalla memoria quelle acclamazioni, che nel mio viaggio verſo Roma udii riſuonare in più parti al glorioſiſſimo Nome dell' E. V. *Paſſate da vena in vena col ſangue le dolci memorie delle profuſe ſpirituali beneficenze, onde ricolmo l'ammirabile amoroſo di Lei zelo i popoli, aſſerivano queſti, che i loro vantaggi, la loro ſalvezza furono ſempre l' occupazione più geloſa, e più cara delli penſieri di* V. E. *così attento al bene delle Anime, come ſe, o l' Anime altrui foſſero la ſua, o tutte le Anime aſpettaſſero da quella i loro profitti. Quello pervenne alle mie orecchie, ammirai nel primo mio oſſequioſo tributo all'* E. V.: *le dignità, che la diſtinguono, preda al ſuo fuoco, au-*

mento alle ſue fiamme: Vero Figlio di Santa Tereſa, Serafina in carne: Gesù ſtimolò la glorioſa Santa a i progreſſi della Religione, che fondar ſi doveva; ad imitazione di Gesù, la Santità di CLEMENTE XII. *fidò in gran parte al Figlio di Tereſa la buona condotta del ſuo gregge. Coteſta eccellenza in Lei di doti fu da me venerata ſin' ora con riſpetto ſegreto, ma al preſente rendo pubblici tutti i movimenti della mia venerazione in ſortirmi nell' animo in quello per me feliciſſimo primo iſtante con raſſegnare a* V. E. *un' opera, che dimeſtica paſſeggiera entro i diſtretti di mia Parrocchia, combattuta dal mio reo coſtume, mi rimproverava inimico, tuttochè Padre, ma permanente ſotto gli occhi di tutti con in fronte il Nome dell'* E. V.

otterrà il suo fine, perche ogni una delle di Lei virtù conferma co' fatti l'Evangeliche verità, che essa contiene, e forse stimolo attaccando alle sue persuasive, renderà agevole alla pratica ogni spirituale esercizio. Degnata, che sia di un' occhiata benigna dell' E. V. *se ne compiacerà il di Lei animo senza dubbio, quando tornando l'occhio ad esso, in esso vederà adempiuto quanto cotesta persuade di bene, e nell'Autore una profondissima servitù, con cui dichiarandomi sino alle ceneri le bacio la Sagra Porpora.*

Di V. E.

Umilis. Ossequiosis. Obbligatis. Servo
F. Filippo Maria Gavardo
de' Servi di M. V.

Saggio e corteſe Lettore.

DI una rifleſſione prima di leggere queſta piccola opera, ſiete pregato: conſiderar la predetta, opera di Paroco non in atto di perſuadere dal Pulpito, o dall'Altare, ma nell'eſercizio, in cui ne' giorni feſtivi s'impiega nell'iſtruire colla ſpiegazione de' Divini Miſterj la gioventù a ben credere, a ben operare. Degnata l'opera di coteſto ragionevole rifleſſo, ſiccome giudicarete chi vi concorre all'eſercizio incapace di erudizione, non atto all'eloquenza, ed alle polite maniere, ed eſpreſſioni, così renderete meritevole del voſtro compatimento l'opera nuda interamente di ſomiglievoli ornamenti: A dir il vero ogni dimanda, anzi ogni parola, che ella contiene mi fu ſuggerita dall'eſperienza giornaliera, e ne feci uſo a ſolo fine di porgere a' fanciulli non cibi di ſquiſito ſapore, ma quel pane ordinario, che i piccioli mi chiedevano. In leggerla adunque abbiate preſente quel detto dell'Apoſtolo: *Cum eſſem parvulus loquebar ut parvulus.*

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri S. Palatii Apostolici Magistro.

N. Episc. Bojanen. Vicesg.

IMPRIMATUR.

Fr. Jo: Benedictus Zuanelli Ordinis Prædicatorum Sacri Palatii Apostolici Magister.

ESER-

ESERCIZIO

Per ſantificar la Feſta.

Diſcepolo. ERCHE adempire poſſa al debito di Criſtiano ne' giorni di Feſta, ricorro alla voſtra carità, perche mi dichiari coſa ſignifica detto giorno.

Maeſtro. Iddio per la ſua eternità Padrone di tutti i tempi tra eſſi ne ſcelſe per ſe alcuni con dedicarli al ſuo culto, e coſtituì le Feſte, onde queſte ſono giorni, quali l'anima voſtra deve impiegare ad onor Divino, e con venerazione, ed ubbidienza al Divino Comandamento riconoſcere il ſuo Dio.

D. Che debito mi corre nel giorno di Feſta?

M. Di ſantificarlo, e trattarlo da Santo, ciò che ſi adempie in due modi: l'uno con iſpendere la giornata nel culto Divino; l'altro con rimuoverne l'impe-

D. Per paſſar la giornata nel culto Divino, che debbo fare ?

M. Ne' primi giorni e ſecoli della Chieſa nel giorno della Domenica andavaſi in folla da tutte le parti alla Chieſa, vi ſi aſſiſteva alla Meſſa, tutti vi ſi comunicavano, vi ſi aſcoltava la parola di Dio, vi ſi faceva gran carità, vi ſi paſſava il giorno nella lettura de' libri di pietà, ed in orazione : così venne oſſervato il precetto, che anche al dì d'oggi è in tutto vigore, e però così anche da voi deve eſſer ſantificata la Feſta.

*D.*Spiegatemi quali ſiano le opere ſervili?

M. Tre ſpecie di opere ſervili diſtinguono i Dottori: altre ſono puramente ſervili, come lavorare la terra, ed eſercitare l'arti meccaniche : altre ſono quaſi ſervili, come comprare, vendere, ed agitare intereſſi, ed altre ſomiglievoli, che diſtraggono l' anima dal culto del Signor Iddio. Altre ſono più che ſervili, e ſono i peccati, che coſtituiſcono l'anima nella ſervitù più ignobile, ed infelice, che idear ſi poſſa. Da tutte queſte opere e ſervili, e quaſi ſervili, e più che ſervili avete voi ad aſtenervi.

D. Nel predetto giorno in qual' eſercizio debbo io impiegarmi ?

M. Dovete ringraziare Iddio de' benefizj impartitivi dalla Divina ſua miſericor-
...lla ſettimana paſſata : per ſecon-

do chiederli perdono delle colpe commesse nella predetta settimana; per terzo implorare il Divino ajuto per non cadere in avvenire, e specialmente in quel peccato, in cui siete solito a cadere, con risolvere la pratica di quella virtù, di cui tenete maggior bisogno. Cotesto esercizio praticarete o nella Chiesa, o in casa se alla Chiesa non potete intervenire.

D. Mi corre altro debito?

M. Certamente, ed è quello d'udire la Santa Messa sotto pena di peccato mortale, come vi comanda Santa Chiesa.

D. Con il solo intervenire alla Santa Messa osservo il precetto?

M. No certamente, dovete udire la Santa Messa, ed impiegarvi negli accennati esercizj di religione.

D. Perche assista alla Messa con il debito modo, spiegatemi cosa è Messa, e con quali affetti debbo io intervenire?

M. La Messa è una rappresentanza della passione, e morte di Gesù Salvator nostro, anzi un Sacrifizio che Gesù di se stesso, e della sua passione e morte offerisce al Padre con rinovare in sull' Altare il Sacrifizio, che di se stesso ha fatto in sul Calvario.

D. Giesù quando viene in sull'Altare?

M. Quando il Sacerdote proferisce le

le quali il pane si converte nel suo santo Corpo, ed il vino nel suo santissimo Sangue.

D. Tanta forza hanno quelle parole?

M. Certamente, perche sono dal Sacerdote dette in persona di Gesù, e da Gesù riportano una virtù Divina: e se la parola di Gesù richiamò dalla morte alla vita i defonti, ha parimente forza di convertire il pane nel suo Corpo, ed il vino nel suo Sangue.

D. Con quali sentimenti debbo assistere alla santa Messa?

M. Dovete raffigurarvi di esser in sul Calvario presente alla passione di Gesù, e però con tenerezza, ed amore, e compassione raccolto in voi, porvi alla presenza di Gesù Crocifisso.

D. Spiegatemi più chiaramente.

M. Ditemi, se nel Venerdì Santo vi foste ritrovato presente alla morte di Gesù, che per voi moriva, qual sentimento occupato avrebbe il vostro cuore?

D. Di tenerezza, e di amore verso il mio Gesù, e di un'odio implacabile contro il peccato, per cui moriva il mio Dio, fatto Uomo.

M. Benissimo, con questi istessi sentimenti assister dovete alla Messa, e quegli affetti, che nel Venerdi Santo insorti sabono nel vostro cuore, insorger de-

sa, in cui Gesù offerisce tutto se stesso per voi al Padre, come si offerì in su la Croce: in sul Calvario si vedeva con l'occhio del corpo, in su l'Altare à lume di Fede.

D. Vi resta altro esercizio da suggerirmi, onde vi assista con maggior profitto?

M. Dopo la consecrazione vi esorto à recitare il Confiteor, e fare la Comunione spirituale, unirvi con il cuore al Sacerdote, ed offerire con esso lui al Padre Eterno il suo Divin Figlio in remissione de' peccati vostri, e di tutto il genere umano, ed in suffraggio delle Anime purganti. Sopra tutto vi prego, prima che il Sacerdote si presenti all' Altare, o dia principio alla Messa pregate Iddio Signore, che infonda nel vostro cuore un vivo, ed inteso dolore de' peccati vostri, e fidato nella Divina misericordia dite:

AMor mio crocifisso: voi, che sull'Altare della Croce impetraste il perdono per li medesimi vostri nemici, lo donaste ad un Ladro: deh vi prego prima di offerirvi su questi Altari compungete, convertite un vostro nemico, quale io sono. L'acqua, che uscì dal vostro Costato lavi la mia nera, e lordata anima: Il vostro Sangue prezioso la redima anche al prese-

vive, onde assister possa al gran Sacrifizio, che rinovate e compunta dalle vostre pene, e ravveduta de' falli suoi.

ESERCIZIO SPIRITUALE

Per la Festa della SS. Annunziata.

D. DOpo avermi istruito per la pratica, che tener devo nella Festa, vi prego ancora di additarmi il modo per le Feste in particolare, colla spiegazione de' misterj, che rappresentano. Che Festa dunque è quella, che dimandiamo della Ss. Annunziata, e qual'esercizio devo io praticare?

M. La predetta Festa rappresenta quel giorno, in cui il Figliuolo d'Iddio, cioè la seconda Persona della Ss. Trinità scese nel seno della Ss. Vergine a farsi Uomo per opera dello Spirito Santo.

D. Perche si dice Festa della Ss. Annunziata?

M. Perche in quel dì la Ss. Vergine fu salutata dall' Angiolo Gabrielle, che annunziò il mistero dell' Incarnazione del Verbo Divino, che per opera dello Spirito Santo nel di Lei purissimo seno prender aveva Carne umana.

D. Da chi fu mandato in Terra il Figliuo-

M. Dal Padre fu mandato, ed esso lui per amore discese a farsi Uomo nelle viscere della Ss. Vergine.

D. Nell'Incarnazione chi ebbe parte?

M. Il Padre, che mandò in Terra il Figlio, il Figlio che scese a prender Carne umana, e lo Spirito Santo per opera di cui prese Carne umana, e del Sangue purissimo di Maria fu formato il suo corpo.

D. Perche si fece Uomo il Figliuol di Dio?

M. Per soddisfare co' suoi meriti alla giustizia del Padre irritato per le nostre colpe, e per redimere il genere umano dal peccato e schiavitù del Demonio.

D. Perche era schiavo del peccato, e del Demonio il genere umano?

M. Per il peccato di Adamo.

D. Qual' attinenza avevamo noi con Adamo tanti mille anni avanti di noi?

M. Adamo era nostro primo, e comun Padre, e la nostra volontà in quella di Adamo si conteneva, onde ancora noi peccammo in Adamo.

D. Che operò subito che prese Carne umana nelle viscere di Maria Vergine il Figliuolo di Dio?

M. Subito si offerì alla volontà del Padre, al gran sagrifizio della sua morte, con patire volontieri per noi la prigionia del seno materno.

D. Ma come patì per noi, se noi non eravamo al Mondo?

M. Benchè al Mondo non fossimo, eravamo però nel suo cuore, e come Iddio, che amava, ci conosceva niente meno, che al presente, in cui ci siamo.

D. Il Figliuolo di Dio nel farsi Uomo lasciò d'essere Iddio?

M. Non lasciò d'essere Iddio, come era, dimodochè una stessa persona talmente era Uomo, che non lasciava di essere Iddio, talmente era Dio, che non lasciava di esser' Uomo, onde fu vero Dio, e vero Uomo.

D. La Vergine rimase Vergine nell' Incarnazione del Figliuolo di Dio?

M. Certamente, poichè concepì per opera dello Spirito Santo, che formò, come ho detto dal Sangue suo purissimo il corpo al Figliuolo di Dio.

D. Per il giorno della Festa qual' esercizio mi date?

M. La solennità del Giorno, la santità del Mistero domandano purità di cuore, ed umiltà, che è inseparabile dalla purità. Adoprate ogni diligenza, perche l' anima vostra vada fornita di queste virtù; onde arda di quel fuoco divino, che il Figlio di Dio venne ad accendere. Al Padre che mandò in Terra il Figlio, al Figlio che scese, Spirito che operò il mistero; in rin-

graziamento offerirete l'anima voſtra: alla Vergine eletta Madre i ſentimenti del voſtro giubbilo, ſperando con tutta confidenza, che divenuta Madre del Redentore, ſia anche Madre de' Redenti; e per ottenere queſta materna protezione ſupplicatela per la dignità di Madre, a cui fu inalzata riguardarvi e ſervo, e figlio. Il tutto vi eſprimo nella ſeguente Orazione, che recitarete nel predetto giorno.

Orazione per la SS. Annunziata.

PAdre Eterno ſe nell'Incarnazione del voſtro Figlio, che in Terra mandate per me, il mio cuor non ſi rende, che empio cuore è mai quello che ho in ſeno. La volontà di Abramo pronto a ſacrificare il figlio rapì amoroſi gli occhi voſtri, in modo che pago di queſta, laſciaſte la vita al figlio, il figlio al padre, ed io, che al lume di fede veggo e la voſtra volontà, che vuole in Terra il Figlio Unigenito a ſacrificarſi per me, ed inſieme il Figlio ſacrificato, non mi diſtacco dal Mondo per unirmi alla grazia di un Dio donatomi? Unigenito del gran Padre ſcendete a veſtir la mia ſpoglia per riconciliare il Mondo con il voſtro Padre, e diſtruggere il peccato, deh per il merito della voſtra umiltà riconciliate me con il voſtro

Padre, distruggete il mio peccato. Spirito Santo, voi che formaste il corpo al Verbo divino, formate in quest' anima un nuovo cuore mondo e puro: Vergine Santa per la dignità di Madre, a cui foste inalzata, ottenetemi viva fede, speranza ferma, amore costante verso il divin Padre, che manda in Terra il Figlio, verso il Figlio che viene in Terra, verso il divin Spirito che con la sua opera adempie il gran Mistero.

D. Qual'esercizio dovrò praticare per apparecchiarmi alla predetta Festa?

M. La seguente Novena, che potrà servirvi per apparecchio a tutte le Festività della Gran Madre.

NOVENA

A gloria della SS. Vergine.

Primo Giorno.

PEr dar principio ad una vera, e Cristiana devozione, nel primo Giorno v' impiegarete nell'esame di Coscienza, così nella mattina, come dopo il Vespro per ben discernere le vostre colpe, e distintamente le famigliari, e più frequenti: qual passione vi predomina più di ogni altra; quale occasione vi conduce al peccato: ciò conosciuto implorare per li meriti

riti della Ss. Vergine dalla divina Misericordia la grazia, e di lasciare il peccato, l'occasione del peccato, e di vincere la passione, a cui vivete soggetto.

Secondo Giorno.

Con tener vivo nella memoria il proponimento fatto nel primo giorno: porrete in pratica il pentimento con atti di odio alle vostre colpe, e con mortificare la passione più ribelle, e fuggire interamente ogni occasione di peccato.

Terzo Giorno.

Vi portarete alla visita di qualche luogo sanro, o Chiesa dedicata alla Ss. Vergine con una esatta, e Cristiana modestia nella strada, e molto più nella Chiesa. Se sortire di casa non potete, avanti qualche Imagine della nostra Avvocata nella vostra stanza replicare potrete la Salutazione Angelica, la Salve Regina, ed offerire alla gran Madre il vostro impiego, le vostre fatiche, e molestie.

Quarto Giorno.

Farete la Confessione con la recita mattina, e giorno, o de' Salmi Penitenziali, del Salmo Miserere, e delle Litanie della Ss. Vergine.

Quinto Giorno.

La pratica di qualche poco di ritiro lontano da ogni società, toltane quella de' domestici, quanto è indispensabile al convivere.

SESTO GIORNO.

D'Ogni dispiacere, e molestia recatavi dal vostro Prossimo, che accompagna la vostra vita, farete un' oblazione alla Ss. Vergine con ratificare a gloria della gran Madre il perdono a chi ci offese, e rinovare gli atti di Cristiana rassegnazione a i divini voleri, con supplicarla per fine sì premuroso della sua auttorevole protezione.

SETTIMO GIORNO.

PRatica di grande profitto per casa, se il pensiero vi renderà presenti le vostre agonie, con il Paroco assistente, voi combattuto dagli enormi vostri peccati, dalla divina giustizia, che di ogni colpa anche veniale ve ne chiederà conto, dalle tentazioni del Demonio che farà ogni sforzo per assicurarsi la preda: in quel deluso conflitto farete ricorso alla Ss. Vergine, e per averne l'uso nell'ultime ore di vostra vita, come se al presente fosse l'ora, ripetete quelle parole, delle quali ne fa menzione la S. Chiesa nelle sue Orazioni: *Nunc & in hora mortis nostræ: Tu nos ab hoste protege, & hora mortis suscipe: Eja ergo Advocata nostra illos tuos misericordes oculos ad nos converte.* Avvezzo a sì proficuo esercizio in vita, nel tempo di morte vi riuscirà facile non che agevole, e la speranza ben fondata nella misericordia della Vergine vi

addolcirà in quell' eſtremo punto tutta l'interna afflizione, e vi diſſiparà tutti gli orrori.

Ottavo Giorno.

Moſſo da' più vivi ſentimenti di riſpetto, ed amore vi conſecrarete per ſempre al ſervizio della Regina del Cielo, e della Terra: farete una ſingolar profeſſione di onorare con purità di corpo, e di cuore in tutto il tempo di voſtra vita la voſtra Regina, ed Avvocata: anzi non ſolo di voi, ma di tutta la voſtra famiglia ne farete un oblazione alla gran Madre, riſoluto di adorarla Padrona di voi e de' voſtri domeſtici, ed in riprova di queſta voſtra ſervitù ſarà opportuna, e grata alla Vergine in detto giorno qualche elemoſina a povere Zitelle, e ſpecialmente a quelle, che ſono più eſpoſte a cagione della povertà.

Nono Giorno.

Oſſervarete il digiuno con apparecchiarvi con purità di coſcienza alla Ss. Comunione per la Feſta vicina: nè tralaſciate in ciaſcheduno de' predetti giorni qualche mortificazione alla menſa con aſtenervi in parte da qualche vivanda più ſaporita e dilettevole al palato, così la mattina, come nella ſera.

ESERCIZIO

Per il Santo Natale.

D. DOpo l'iſtruzione per ſantificare, ed apparecchiarmi alla Feſta della Ss. Annunziata, ricorro alla voſtra Carità, perchè mi dia lume, e regola per ben ſantificare, e conoſcere la Feſta del Santo Natale. Che ci rappreſenta la predetta Feſta?

M. Santa Chieſa rammemora in quel giorno la Natività temporale del Figlio di Dio fatto Uomo.

D. Dove nacque?

M. In Bettelemme in una ſtalla.

D. In che tempo, ed in qual'ora?

M. Nel meſe di Decembre alli 25. di mezza notte.

D. Che faceva nella ſtalla Gesù?

M. Pativa, ed offeriva al Padre Eterno gli ſuoi patimēti per noi, e pregava per noi.

D. Nella ſtalla fu conoſciuto, ed adorato da alcuno?

M. Gli Angioli l'adorarono, e pubblicarono figliuolo di Dio; annunziarono la di Lui naſcita a' Paſtori con invitarli alla ſtalla. I Magi con la guida di una Stella ſi partirono dall' Oriente, e ſi portarono in Bettelemme ad adorare il nato Re.

D. Quanto tempo poi vi ſtette nella ſtalla Gesù ?

M. Dalli 25. di Decembre ſino al ſecondo giorno di Febbraro, giorno in cui fu portato, e preſentato dalla Madre al Tempio.

D. A che fine fu preſentato dalla Madre al Tempio ?

M. La Vergine lo portò al Tempio, e preſentò al Padre Eterno, perche di eſſo lui diſponeſſe ſecondo i ſuoi divini voleri, con offerirli con il Figlio anche la ſua própria volontà, tutta raſſegnata alla divina volontà.

D. Che eſercizio mi aſſegnate, e per la notte in cui nacque, e per la Feſta del ſuo S. Natale ?

M. Nella ſera della Vigilia ſe non potete portarvi alla Meſſa, raccoglietevi nella voſtra ſtanza dentro al voſtro cuore: prima di portarvi al letto con la devozione poſſibile, aſſiſtito da una viva fede; ponetevi, anzi umiliatevi collo ſpirito a' piedi di Gesù Bambino in atto di giacere ſopra ruvido fieno in una ſtalla in compagnia della S. Madre, e di S. Giuſeppe: in primo luogo adoratolo con venerazione e culto, riconoſcendolo voſtro Salvatore: per ſecondo, ringraziate il Padre Eterno, che lo mandò in Terra, lo Spirito Santo, per opera di cui, ſi fece, e nacque Uomo,

Ei, che venne, e nacque: per terzo recitarete il Confiteor con deteſtare, ed abborrire tutte le voſtre colpe, perche offeſe il voſtro Dio: per quarto, così ravveduto, e pentito pregarete Maria Santiſſima a comunicarvi, moſſo da una fervida brama, che Gesù naſca nella voſtra anima: per quinto, l'offerirete al Padre Eterno in remiſſione de' peccati voſtri, e del Genere umano. Per ultimo, vi rallegrarete con la Santiſſima Vergine, e con S. Giuſeppe per la naſcita del ſuo Figlio, e per quella allegrezza, che empì in quel beato momento il ſuo cuore: li pregarete di protezione, e che c'impetrino la grazia di mai in avvenire offendere il ſuo Figlio. Coteſto eſercizio ſervir vi potrà in tutte le Feſte, o nell'udire la Santa Meſſa, o nell'aſſiſtere a i divini ufizj, o nella ſera prima di portarvi al letto.

D. Ma con qual fondamento poſſo io offerire Gesù, ed i ſuoi meriti al Padre Eterno?

M. Perche dal Padre Eterno ci fu donato il Figlio ſuo, e dal Figlio ci furono donati i ſuoi meriti, doni tutti gratuiti della ſua miſericordia.

D. Alle predette Feſte del S. Natale, come dovrò io apparecchiarmi?

M. La Santa Chieſa ci addita il modo con il Santo Avvento.

D. Che ci rappreſenta, e ſignifica l'Avvento?

M. Quel tempo, in cui eravamo ſchiavi del peccato, e che l'anime de' Santi Patriarchi, e Profeti pregavano il Padre a mandare in Terra il Figlio per la Redenzione del Genere Umano, e però ad imitazione di quell'anime ſante nell'Avvento dovete umiliare preci all'Altiſſimo, e ſtruggervi per la brama, che il Figlio di Dio ſcenda nel noſtro cuore a purgarlo da ogni colpa, a ſantificarlo colla ſua grazia.

D. Aſſegnatemi qualche eſercizio da praticare in ciaſchedun giorno dell'Avvento per diſtruggere il peccato.

M. Vi aſſegno quello, che S. Carlo preſcriſſe alla Chieſa di Milano: togliere ogni giorno alle converſazioni, a i paſſeggi, a i divertimenti qualche tempo per meditare in ſegreto chi è quello, che viene, d'onde viene, come viene, quali ſieno i motivi, e qual debba eſſere il frutto della ſua venuta.

D. Riducetemi alla pratica sì bell'eſercizio?

M. A qualche ora del giorno, o nella Chieſa, o nella voſtra ſtanza ſolo a ſolo dite all'anima voſtra. Quello, che verrà in Terra è l'Unigenito del gran Padre Iddio, uguale al Padre, infini-

Creatore: e viene dal Paradiso dal Trono di sua gloria, ove viene adorato, e riconosciuto da tutti gli Angioli Supremo, Sovrano, e Fonte d' ogni gaudio, e viene fatto Uomo e Uomo povero e Uomo servo, con sciegliersi per albergo una stalla, luogo più miserabile, più abietto dell'Universo. Che spettacolo più stupendo! Cotesta sua venuta dimanda te cerca sospira, o anima mia: si fece Uomo, nasce Uomo, divenuto a te simile in tutto, tolto il peccato, e sente tutte le tue miserie per aver compassione a tutte le tue infermità, e redimerti a costo delle sue pene dalle tue colpe. Che interesse aveva Iddio nella tua Redenzione? Qual vantaggio risultò ad esso lui per farti parte della sua gloria? Ti conobbe ingrato, ti previdde infedele, e pure ti amò, come Egli fosse l'offensore, e tu l'offeso: Ei ti propone, la riconciliazione con esso lui, ti vuol redenta. A tanto eccesso di Amore renditi vinta, e se donasti il tuo cuore a chi tradì il tuo amore, ama quel Dio, che benchè offeso non lasciò d'amarti, e che d'ogni offesa ti esibisce il perdono. Questo è il frutto della sua venuta inteso dalla povertà, dalla miseria, e dalle pene tutte, che in una stalla soggetto a tutte l' infermità de' Bam-

bini soffre Bambino per tua salvezza.

D. Vi rimane da suggerirmi altro esercizio?

M. Vi ricordo il digiuno: in alcuni tempi sei settimane avanti il S. Natale dalla pietà de' Fedeli veniva praticata l'astinenza: col progresso del tempo indebolito il fervore, si ridusse a digiunare tre giorni della settimana: passi ad esser vostro sì bel costume, coll'osservanza del digiuno in qualche giorno dell' Avvento, e con distinzione nella Novena.

D. Rappresenta altro il tempo dell'Avvento?

M. Il secondo Avvento del Figlio di Dio in Terra Giudice dell'Universo.

D. Perche mi approfitti alla memoria del Giudizio finale: datemi qualche indirizzo?

M. Nella mattina, o nella sera, quando tempo opportuno ci si presenta nella recita, che fate del Credo; arrivato, che siete a quell'articolo *Carnis resurrectionem* fermatevi un poco, e riflettete, che nel giorno estremo, risorto per divina virtù il vostro corpo, ed unitosi all'anima avanti il Mondo tutto, Parenti, ed Amici, comparirete al tribunale del Figlio di Dio Giudice implacabile, che formerà publicamente il processo di tutte le vostre colpe, de

quali ſe non ci pentiremo, ſarà certa la ſentenza di eterna dannazione.

D. Ajutatemi colla pratica a queſto Criſtiano eſercizio?

M. Vi propongo per eſemplare Maria Egizziaca: coteſta Penitente s'affacciava bene ſpeſſo collo ſguardo, e molto più co' ſuoi penſieri nella Valle di Gioſafat, che dirimpetto vedeva alla ſua grotta, e fra di ſe a ſe ſteſſa così diceva: Maria in quella Valle devi comparire: la comparſa è certa, ma ſe alla deſtra, o alla ſiniſtra è incerto: il Giudice in quella Valle ti aſpetta, così ti aſſicura la Fede; ma ſe o fra gli Eletti, o fra gli Reprobi tu non lo ſai: la ſentenza ſarà inappellabile, ma ſe di Benedizione, o di Maledizione, ſei all' oſcuro. Ah Maria! mantieni coſtante la tua pazienza, co' ſentimenti ſempre più riſoluti, condanna a pene più tormentoſe la tua rea vita, ſe deſideri, e vuoi, che il Giudice a Maria perdoni. Così dovete fare ancor voi con ripetere alla voſtra anima quella Maria Egizziaca a ſe ſteſſa diceva: condannate voi ſteſſo alla penitenza, alla mortificazione per non eſſer condannato dal Giudice nel giorno eſtremo.

ESERCIZIO

Per le Feste della Circoncisione, ed Episania.

D. DOpo il S. Natale la Santa Chiesa celebra la Festa della Circoncisione: desidero sapere, che rappresenta la predetta Festa, e qual' esercizio debba io fare?

M. Rappresenta la Circoncisione del Bambino dopo l'ottavo giorno del suo Natale, in cui fu chiamato Gesù, ed in quel giorno sparse Egli la prima volta il suo preziosissimo Sangue per noi.

D. Ma s'era Figlio di Dio, e Dio, perche fu circonciso?

M. Ei non aveva bisogno, ma lo fece per umiltà con sottometterst alla Legge, come ogni altro Bambino, e per dar principio ancora nelle fasce alla nostra Redenzione, con spargere il Sangue.

D. Il nome di Gesù, che si fu imposto, che significa?

M. Salvatore, e Redentore.

D. Gesù, come ci salvò, e redense?

M. Con offerire al Padre se stesso, ed i meriti suoi: mi spiegarò più chiaro. Ei pativa, e patendo meritava, e di quel merito Ei non aveva bisogno, perch

era non puro Uomo, ma Uomo Dio. S'offerì pertanto alla giustizia del Padre a conto nostro, e con questa oblazione ci riconciliò con il Padre, ed operò la nostra Redenzione. Noi ancora con offerire al Padre i meriti del Divino suo Figliuolo plachiamo la divina giustizia, ed impetriamo grazie spirituali, e temporali.

D. Che esercizio m' imponete da praticare nel giorno della Circoncisione di Gesù?

M. In primo luogo avete a ringraziare Gesù del Sangue, che sparse per amor nostro: per secondo pregarlo, che con quel Sangue Santissimo lavi la nostra anima da ogni macchia: terzo offerire il dolore di Gesù con Gesù istesso, e Sangue, che sparge all'Eterno Padre in remissione de' peccati vostri, e del Genere umano. Per ultimo pregare la Ss. Vergine, e San Giuseppe, che per quell'intenso dolore, che occupò il loro cuore nella circoncisione del Figlio, impetrino a voi la grazia di conservare l'anima monda, e pura con viver lontana da ogni peccato.

D. Avete altro da ricordarmi per il predetto giorno?

M. Essendo il giorno predetto il primo giorno dell'anno, sarà di qualche profitto alla vostra anima un breve raccogli-

glimento entro il voſtro cuore, con ripetere all' anima voſtra gl' innumerabili benefizj ottenuti nell'anno paſſato dalla miſericordia del Signore Iddio, e dall'altro canto gl'innumerabili peccati da voi commeſſi: per li benefizj renderete alla miſericordia un divoto ringraziamento: per li peccati commeſſi ne chiederete perdono. Per ſecondo, ne prometterete al voſtro Iddio di laſciare il peccato, ed ogni occaſione di peccato, e quello, che nell'anno paſſato ha poſſeduto il voſtro cuore, ed a queſto fine avete ad implorare da Gesù la grazia, dalla Ss. Vergine, e da San Giuſeppe la protezione.

ESERCIZIO

Per la Settuageſima, Seſſageſima, Quinquageſima, e Quadrageſima.

D. DOpo alcune Domeniche, paſſata la Feſta dell' Epifania, Santa Chieſa ſolennizza con diſtinzione tre Domeniche, la prima chiamata di Settuageſima, la ſeconda di Seſſageſima, la terza di Quinquageſima. Datemi qualche lume, perche poſſa intendere, ed approfittarmi de' Riti di S. Madre Chieſa?

M. Santa Chieſa nel tempo, che corr-

tra queste tre Domeniche, intende disporre l'anime nostre alla penitenza, e ci rammenta, e piange il peccato di Adamo per indurre i suoi Fedeli all'abborrimento del peccato, ed al pentimento: ci ricorda la caduta del nostro primo, e comun Padre: la schiavitù del Genere umano, ed a persuaderci alla cognizione delle nostre spirituali rovine si serve del Cielo torchino, lascia l'Alleluja, e con dimostrazioni di lutto ci rende palese l'interna sua mestizia a cagione delle nostre colpe.

D. Qual'esercizio posso io praticare nelle predette Domeniche, e tempo?

M. Nell'atto, ch'entrate nelle Chiese, nell'assistere alla S. Messa, a i divini ufizj rimirare, e riflettere al Rito lugubre della S. Chiesa, con osservare la mutazione, e nell'apparato, e nella recita dell'ufizio, e nella celebrazione della Messa. Richiamare a memoria tutte le colpe vostre, e colla carica di queste sulle spalle umiliato e ravveduto chiederne a Dio perdono. Per ultimo un'attenzione, un'impegno fortissimo ad odiare ogni peccato, a fuggire ogni occasione di peccato.

D. Che rappresenta la Quaresima?

M. Il tempo, in cui Gesù digiunò 46. giorni nel deserto: il tempo della di lui predicazione, e quello della sua passione.

D. Che

D. Che obbligo diſtinto mi corre nella Quareſima?
M. L'oſſervare il digiuno.
D. Che coſa è digiuno?
M. Il digiuno è un' aſtinenza de' cibi determinati, e di più refezioni.
D. Da quali cibi dobbiamo aſtenerſi?
M. Dall'uſo delle carni.
D. In qual'ora dobbiamo pranzare?
M. Nel digiuno fra l'anno ci viene preſcritto il pranzo nell'ora di Nona, e d mezzo giorno; nel digiuno Quadrageſimale dopo il Veſpro.
D. Nella ſera ci vien proibita la cena?
M. Certamente, ed in luogo della cena ci vien permeſſa la collazione.
D. In che conſiſte la collazione?
M. In poco pane, qualche frutto, o erba, e coſe ſimili di poco nutrimento, e di poca ſoſtanza.
D. Quanto ha da eſſer la doſa permeſſa in queſta piccola collazione?
D. Quanto è ſufficiente al bere una, o due volte, onde il bere non ci pregiudichi alla ſalute, come ci pregiudicarebbe ſenza ſorta di cibo.
D. Nel giorno del digiuno ci viene permeſſo il bere vino fuori di pranzo?
M. I primi Criſtiani fervidi nell'obbidienza alla legge del Signore Iddio ſi aſtenevano dal bere anche acqua, tuttavia il bere vino ſenza biſogno,

bere così nella mattina, come dopo il Vefpro vino puro, e gagliardo fi oppone allo fpirito del digiuno, che ha per fine la continenza, e la mortificazione.

D. Se per qualche motivo, che non fia d'infermità attuale, la Chiefa che ci difpenza de' cibi Quadragefimali, ci difpenza anche del digiuno?

M. No certamente, mentre fono due cofe diftinte l'aftinenza delle carni, ed offervanza del digiuno, onde uno difpenfato, l'altro rimane in vigore, e perciò chi è difpenfata de' cibi non è difpenfato del digiuno.

D. Spiegatemi più chiaro quefta verità?

M. Figuratevi, che la Chiefa per giufto motivo vi permetta il lavorare, tuttavia non vi difpenfa dall'udire la Meffa, onde fiete obbligato ad udirla, perche fono due cofe diverfe udir la Meffa, e fantificar le Fefte: così parimente la Chiefa vi difpenfa ne' cibi, ma giammai dal digiuno; onde dovete digiunare, tutto che cibate di carni.

D. Ci corre altro obbligo nel giorno del digiuno?

M. Dobbiamo aftenerfi da' peccati, e quefto è il noftro principal debito, e così parimente da giuochi, e paffatempi, e delizie, perche il digiuno è un atto di penitenza, e la penitenza non [illegible]mette alcuna cofa a Dio [illegible]

le, impone raccoglimento di ſpirito, ed inſieme mortificazione delle paſſioni, e de' ſenſi.

D. In qual' età ſiamo obbligati a digiunare?

M. Nell'età di ventiun' anno compiuto.

D. Sino a qual'età ci obbliga il precetto?

M. Non ſi può dare regola certa circa l' età, mentre dalla compleſſione dipende l'oſſervanza del digiuno: d'ordinario però ſino all'età di anni ſeſſanta.

D. Nella Quareſima vi ſono due ſettimane diſtinte, quella di Paſſione, e la ſettimana Santa. Datemi lume per conoſcere l'una, e l'altra?

M. Quella di Paſſione rappreſenta l'odio, e la perſecuzione dell'Ebraiſmo contro Gesù, che ſi naſcoſe, ed uſcì dal Tempio per difenderſi dalla furia degli Ebrei, che volevano lapidarlo co' ſaſſi.

D. Ma ſenza la fuga non poteva ſalvarſi Gesù?

M. Poteva, non vi è dubbio, con una delle ſue parole diſtruggere gl'inimici; ma per umiltà, ed amore ſi ſottomiſe a quella perſecuzione, e ſi diede alla fuga, e ſi naſcoſe.

D. Che ſignifica il coprire, che fa Santa Chieſa le Croci, e gli Altari?

M. Gesù naſcoſto a gli occhi degli Ebrei, che tentavano lapidarlo.

D. Da queſta cerimonia della Sa-

Chiesa, e dall'opera di Gesù, che devo imparare?

M. La fuga dalle occasioni di peccare, ed insieme la pratica della pazienza nel soffrire l'ingiurie.

D. Che ci rammemora la Domenica delle Palme, e la settimana Santa?

M. Nella Domenica delle Palme la Santa Chiesa ci rappresenta l'ingresso di Gesù nella Città di Gerosolima, e così li fanciulli Ebrei andarono incontro con rami di Olivo, con acclamazioni di giubbilo fino con stendere le vesti sulle strade in segno di ossequiosissima servitù, riconoscendo discendente di David lor Sovrano l' Unigenito Eterno Incarnato per lor riscatto.

D. A che fine entrò Gesù in Gerosolima?

M. Per dar principio alla sua Passione per morire, e comprare la Redenzione con la sua morte, e dalla Domenica delle Palme segue appunto la settimana, in cui la S. Chiesa vi ricorda nel Giovedì la Cena fatta da Gesù co' Discepoli, a' quali diede in cibo il suo Ss. Corpo, in bevanda il suo Sangue, e poscia lavò a tutti i piedi, e dopo la lavanda in compagnia di Pietro, Giovanni, e Giacopo si portò nell' Orto di Gessemani a porger le labbra all'amarissimo Calice di sua Passione. Nel Venerdì Santo S. Chiesa con rito lugubre vi pone sot-

to gli occhi tutta la Passione di Gesù la Crocifissione, Morte, e la Deposizione dalla Croce, con la Sepoltura.

D. Che esercizio mi date per la settimana Santa.

M. Che nel vostro animo vi raffigurate presente la Passione di Gesù, come s nella predetta settimana seguir dovesse Nel Giovedì Santo la Cena; verso ser Gesù, che s'incammina nell'Orto co la carica di tutte le vostre colpe sopra le sue spalle, si presenta al Padre, per che la sua giustizia punisca in esso lu le colpe vostre, come fossero sue. Pe il dolore conceputo di vostre colpe, e l Passione sua preveduta, rimiratelo caduto in agonia, e a tramandar sudo sanguigni. Dopo l'agonie sofferte, riflettete che fatto prigione dalla Turb de' nemici qual seduttore e falso Profeta, fu condotto prigioniero dentr Gerosolima. Queste verità nella sera del Giovedì Santo vorrei, che nella solitudine di vostra stanza fossero da vo meditate, e che prima da portarvi a riposo daste all'agonie, a i sudori sanguigni, alla cattura di Gesù qualche pensiero, qualche affetto con ricordarvi, che voi peccaste, ed Ei patisce, ch Egli pena, e voi riposate.

Orazione da recitarſi nel Giovedì Santo di ſera.

MIo amabiliſſimo Gesù, non aſpettate, che i voſtri Carnefici venghi-
o a ſpargere il voſtro Sangue, ma il vo-
ro amore vuol ſacrificarvi per la mia ſa-
ute: fate del luogo di voſtra orazione
n' Altare, e l'amore qui propriamente
l'ufizio di Sacerdote, e Voi ſiete la vit-
ma del doloroſo ſagrifizio: oh mio dol-
e Gesù, quanto vi coſta l'amarmi con
anto eccelſo! Per redimermi dalle mie
olpe Voi v'incaminaſte all'Orto a fare il
nguinoſo ſagrifizio, e le colpe mie tutte
reſenti al voſtro ſpirito raddoppiate ſono
voſtre pene, ed io non riſolvo conſo-
rvi colla mia converſione, colla mia pe-
itenza. E tanto poco mi coſtarebbe
addolcire la voſtra pena? Una lagrima,
n ſoſpiro di mia contrizione ſarebbe il
oſtro conforto: e pure vi contraſto una
grima, vi niego un ſoſpiro. Ah mio
esù, pietà della mia durezza, a cui mi
anno ridotto i miei peccati! Quel ſan-
ue, che cade ſul terreno de' Getſemani
verſi ſopra queſto mio indurito cuore,
ammolliſchi lo ſpezzi: a queſto fine lo
nando nell'Orto appreſſo di Voi; tenete-
con Voi per pietà, ed infondete in eſſo
nto di ſpirito, quanto vaglia ad ec-

citare in esso lui maggior caldo di affetti, maggior senso di compassione.

D. Tanto procurerò di eseguire nel Giovedì Santo nelle prime ore della notte. Per il Venerdì Santo qual pratica mi date?

M. Nel destarvi vorrei, che i vostri primi pensieri si portassero in Gerosolima, come se in quella mattina l'ingrata Città, il Giudice ingiusto condannato avesse l'innocente Gesù, e Gesù avesse a morire: nel progresso della mattina passar con la mente, e con il cuore dagl'insulti, e strapazzi a i flagelli, alle spine, alla sentenza, al viaggio, al Calvario, alla Crocifissione, e Morte del vostro, e mio Gesù. Quando i Misterj della Passione nel tempo della mattina occuparanno il vostro cuore, non vi sarà molestia, non fatica, non villania, che non venga da voi sostenuta con pazienza, ed ogni peccato non sarà lontanissimo dal vostro spirito. In qualche ora del predetto giorno, e prima da portarvi al letto la giustizia, la gratitudine, l'umanità, l'amore vi portino a' piedi del Crocifisso, ed umiliato a quei piedi santissimi il vostro cuore pentito, e ravveduto si fermi per lo meno una mezz' ora ad esercitare il suo dovere, ed a raccogliere il fr-

della Passione. Ringraziate Gesù dell' agonie sofferte nell'Orto, de' sparsi sudori sanguigni della cattura, e così di mano delle percosse, strapazzi, insulti, beffeggiamenti, flagelli, spine, viaggio al Calvario, de' chiodi, del fiele, ed aceto, dell'agonie in sulla Croce, della Crocifissione, e Morte, della ferita nel Costato. Per secondo al Padre Eterno, che ha dato il Figlio suo per la nostra Redenzione, all'amore divino che l'ha operato, renderete le dovute grazie, e alla Madre Santissima parimente dovrete umiliare i sentimenti di vostra obbligata servitù, mentre la Vergine istessa offerì alla Croce per voi il suo dilettissimo Figlio. Dopo quest' atto ne farete buono, e Cristiano uso del dono, che de' suoi meriti in sulla Croce vi fece Gesù; però qual reo confesso, e convinto con abbracciare Gesù, e cogli affetti rivolto al Padre direte: Padre Eterno, lo conosco, e confesso, la vostra giustizia dovrebbe scagliare sopra di me indegno Peccatore i castighi più formidabili, ma deh vi prego sospendete per momenti i fulmini a me dovuti, che son pronto a placare il vostro giustissimo sdegno: per le mie superbie vi offro coteste tempie trafitte da spine, per mie immodestie coteste occhi pesti

da pugni, per le mie intemperanze cotefte labbra amareggiate dal fiele, per le mie morbidezze coteſti ſquarci da peſanti flagelli formati, per le mie colpe coteſta Croce, per la mia ſcellerata vita coteſto Sangue prezioſo, per me peccatore è morto, e crociſiſſo il voſtro Santiſſimo Figliuolo. Per i meriti di queſto, ſiccome dimando con umiltà il perdono, così umilmente v'imploro la grazia di vivere, e morire a' piedi della Croce con il Crociſiſſo nel cuore, e con il cuore in queſte piaghe, nelle quali ritrovo il mio riſcatto, la mia ſalvezza, il perdono, la grazia, e la promeſſa dell'eterna gloria.

D. Mi corre altro debito nella Settimana Santa?

M. Nella predetta ſettimana vi eſorto a ſoddisfare al precetto della Chieſa, che v'impone la Confeſſione, e Comunione Paſquale, e quando non vi foſſe permeſſo adempire a coteſto debito ne' giorni della medeſima, obbedirete la Chieſa nella ſettimana ſeguente.

ESERCIZIO

Per la Confeſſione, e Comunione.

D. NElla ſettimana Santa, e per la Paſqua mi corre il debito di fare

la Confessione, e la Comunione, che istruzione mi date, perche mi accosti a' predetti Sagramenti con frutto? Che cosa è Confessione?

M. E' un' accusa de' peccati propri, e soli peccati con dolore di averli commessi, perche offese fatte a Dio, e con risoluta, e costante volontà di non commetterli in avvenire.

D. Quante cose si richiedono ad una buona Confessione?

M. Esame di coscienza, odio di peccati, proponimento di non cadere, ed accusa de' medesimi al Confessore, ed eseguire la penitenza, che dal medesimo ci viene imposta.

D. Per far l'esame di coscienza quale avvertimento mi date?

M. Implorare dalla divina Misercordia lume per conoscere i falli vostri, però fermarvi qualche momento a' piedi di Gesù con chiederli lume, e ripetere: mio Gesù con il raggio della vostra misericordia illuminate la mia mente, e dissipate quelle dense tenebre in cui giace sepolta, onde possa conoscere l'enormità, e la moltitudine de' falli miei. Fidato alla divina pietosa Misericordia, rifletterete, e ritornarete a pensare a i pensieri, parole, opere contro la Legge divina, e della Chiesa, l'omissioni del bene, che dovevate,

e po-

e potevate eseguire. Il tempo poscia, che impiegare dovete nell'esame, dipender deve dal tempo, da che siete vissuto inconfesso: bensì vi raccomando essaminare la vostra coscienza qualche giorno avanti alla Confessione.

D. Perche nasca nel mio cuore odio, e dolore de' miei peccati, che ricordo mi date?

M, Prostrato a' piedi di un Crocifisso, o in una stanza, o in qualche Chiesa, raccolto in voi con Gesù ponete i vostri pensieri in quelle spine, flagelli, in quelle piaghe aperte: e in quel Sangue versato fino all'ultima stilla in quella morte del pari infame, che dolorosa: tutte quelle pene atrocissime, quella crudelissima strage fatta nella persona del vostro Iddio saranno da voi riconosciute opera della vostra mano, frutto della vostra malizia, voi l'uccisore di Gesù. La fede vi dimostrerà, che tutte le vostre colpe furono addossate al Figlio d'Iddio, che però la giustizia del Padre roversciò sopra di lui tutto quel mare di pene, in cui andò naufraga, e sommersa la sua umanità: così dalla catedra della Croce imparerete a conoscere, quanto sia gran male il peccato. A' piedi del Crocifisso reciterete la seguente Orazione.

ORAZIONE.

OH peccato, oh peccato! e ancora non imparo a ravvisarti? non ti fuggo? non ti scaccio? anzi saprò ancora commetterti con piacere? Possibile, che mi occhi a trattenimento quello, ch'è bastato a dar la morte ad un Dio? E che voglia alloggiare tuttavia nel mio cuore quel traditore, per cui distruggere un Dio si contentò di distruggere sua vita, e vita amata da lui, come ella si meritava infinitamente. Ah crocifisso mio Dio, leggo scritta col vostro Sangue la mia crudeltà, e nell'atrocissime vostre pene l'enormità di mie colpe: se queste fecero di Voi crudi strazi, formino le vostre pene in questo mio cuore mille piaghe, onde al mio Dio confitto per le mie scelleraggini corrisponda il mio cuor ravveduto, e trafitto dalle sue pene.

D. Il pensiero cattivo è sempre peccato?

M. Per conoscere se il cattivo pensiero è colpevole, evvi la regola se il pensiero cattivo vien rigettato con prestezza, serve al merito, e perciò non è peccato: se si trascura alquanto discacciarlo senza deliberazione, o consentimento è peccato veniale. Se al pensiero cattivo vi si acconsente con volere il male deliberatamente in materia grave l'assenso è peccato mortale: v'addito il mo-

modo d'accusarvi: Padre Confessore, m'accuso d'avere avuto pensieri cattivi, di quella negligenza, che Iddio ha conosciuta in me nel scacciarli, dimando perdono, e me ne pento: m'accuso di pensieri cattivi, ed essermi sopra di essi fermato, e n'imploro da Dio il perdono: m'accuso d'avere acconsentito deliberatamente ad un pensiere di vendetta, di furto, risoluto d'eseguire l'uno, e l'altro, me ne dolgo, e prego Iddio Signore di pietà.

D. Si deve esaminare altro che li peccati?

M. Certamente: oltre gli peccati si deve esaminare anche il numero de' peccati mortali, e perche il numero preciso difficilmente si ricorda, v' accusarete di quel numero, di cui il vostro giudizio vi costituirà reo con la clausola più, o meno: per esempio: Padre m'accuso di aver villanamente strapazzato i miei Genitori quattro, o sei volte, più, o meno, dimando perdono a Dio Signore, Inoltre esaminare dovete il tempo, in cui viveste nel peccato, lo scandalo, che daste al Prossimo; il luogo in cui l'avete commesso: vi pongo tutto in chiaro: viveste mesi, e più mesi nel peccato dell'odio, avete obbligo d'accusarvi di questo tempo: se il vostro odio fu conosciuto, v'accusarete dello scandalo recato al Prossimo ...

te, quando il vostro peccato è pubblico, avete a chieder perdono dello scandalo, che potete aver dato. Se in luogo sagro fu la colpa commessa, e nell'accusa dichiarerete il luogo, in cui commetteste il peccato, perche per lo più d'una volta per il luogo il peccato passa ad esser sacrilego: se uno rubba in Chiesa, deve nell'accusa nominare il luogo sagro, per ragione di cui il suo furto è sacrilego.

D. Nella Confessione si deve nominare persona alcuna?

M. No, in niun caso si può, nè si deve nominar la persona: per esempio: se si porta odio, se si viene a rissa colli Piggionanti, non si nomina costesti, ma basta accusarsi dell'odio portato al suo Prossimo, e degli strapazzi, e villanie, ed imprecazioni mandate contro il suo Prossimo. Alle volte nominar si deve la condizione della persona, in materia di senso, di percosse di detrazioni: con accusare specificando la condizione della persona, se ammogliata, se sacra, se posta in distinta dignità, eccovi il modo dell'accusa. Padre m'accuso d'aver peccato con donne libere, d'aver con sdegno, e rabbia percosso persona sacra, d'aver lacerato la fama di persona inalzata a dignità sublime.

D. Sono altre particolarità da ſpiegarſi nella Confeſſione?

M. Il danno, che dal peccato riſulta al Proſſimo, ed il fine, per cui ſi pecca: per eſempio: il voſtro falſo giuramento rechi danno al Proſſimo, vi accuſarete del giuramento falſo, e del danno: diceſte una bugia per ingannare in coſa grave il voſtro Proſſimo, avete d'accuſarvi della bugia, e del fine cattivo.

D. Quando mi porto a' piedi del Confeſſore, e quando aſpetto il luogo per confeſſarmi, e nell'atto di confeſſarmi, che ſentimento devo avere?

M. In tutti e tre i tempi predetti, figura di reo deve aſſumere il Penitente, e conoſcerſi, e compiangerſi reo avanti un Dio Giudice con il grave, e peſantiſſimo carico di tutti i falli ſuoi: qual di coteſto ſentimento andaſſe fornito il voſtro cuore, vi portareſte alla Chieſa, vi fermareſte al Confeſſonario ſenza permetter libertà alcuna nè al penſiero, nè all'occhio, nè alla lingua. Figuratevi un reo convinto avanti un Giudice terreno, e dalla figura lacrimevole, che dà di ſe l'infelice, impararete qual debba eſſer la voſtra avanti, e nell'atto di preſentarvi a' piedi del ſacro Tribunale ad accuſare le voſtre colpe.

D. Quali affetti occupar devono il mio

cuore avanti l'assoluzione, e nell'atto, in cui il Confessore m'assolve?

M. Un' odio intensissimo, e sommo abborrimento alle vostre, ed a tutte le colpe quante offese del vostro Dio, risoluto d'odiarle, e fuggirle a costo ancora della vita istessa: un' amore ardentissimo al clementissimo vostro Dio, che ci ha chiamato, e ci aspetta impatiente d'accogliervi, d'abbracciarvi con rimettervi ogni colpa, benchè grave, ed enorme. Cotesti due affetti devono occupare il vostro cuore, avanti che il Confessore vi assolva, e nell'atto, in cui vi assolve.

D. Dopo l'accusa de' peccati che mi ricordo, per essere assoluto di quelli, che e non conosco, e non mi ricordo, datemi qualche istruzione?

M. L'odio, ed il dolore nel vostro cuore stender si deve contro quelli, de' quali vi manca e la cognizione, e la memoria; però sarà bene, che anche colla voce proferite i sentimenti del vostro cuore, con dire: Padre m'accuso, e detesto colle colpe confessate tutte quelle, che non conosco, che non mi ricordo, come sono reo avanti gli occhi dell'eterno mio Dio, mio Giudice.

D. Nel tempo, in cui il Confessore vi dà l'assoluzione, il Sagramento, che in-

M. La grazia, che è un poco dello Spirito divino, che fa l'anima nostra monda, e però nell'atto dell'assoluzione considerare dovete la divina Misericordia; che versa sopra di voi il Sangue preziosissimo di Gesù; onde lavata da questo la vostra anima, rimanga dalle colpe assoluta.

D. La penitenza, che ci dà il Confessore è bastevole a soddisfare al debito di mie giustissime colpe?

M. No certamente, ma dovete in tutto il tempo di vostra vita far de' peccati la penitenza; e perciò ogni giorno offerire a Dio Signore ogni fatica, stento, mortificazione, povertà, infermità, affronti, e Croce, con unire tutti questi alla Passione di Gesù, ed offerire gli uni, e gli altri al Padre Eterno in difalco di vostre colpe.

ESERCIZIO

Per la Santa Comunione.

D. Quella carità, che mi ha diretto per una buona Confessione, si compiaccia ammaestrarmi alla Santa Comunione. Perche si fa, ed a qual fine la Comunione?

M. Per unire l'anima nostra al nostro Iddio, e viva in esso lui, ed esso viva in

noi; mercecchè come l'anima è vita del corpo, così Iddio è vita dell'anima.

D. Chi ricevete nella Comunione?

M. Gesù in corpo, ed anima, ed il suo Sangue, e la sua Divinità.

D. Ricevete altro?

M. Per concomitanza, il Padre, e lo Spirito Santo, perche dove è il Figlio evvi ancora il Padre, e lo Spirito Santo, mentre tutte e tre le Persone Divine sono unite, e dove ve n'è una sono ancora l'altre due.

D. Con qual virtù si converte il pane nel corpo di Gesù?

M. Per virtù delle parole della consecrazione, come vi ho detto nell'istruzione della Santa Messa.

D. Che apparecchio si richiede alla Santa Comunione?

M. Un fervido desiderio di vivere in Gesù, e che Gesù viva in noi: una vita lontana dal peccato mortale, ed accesa dalla brama di fuggire anche il veniale; qualche giorno avanti vi consiglio a far la Confessione, e praticare le Cristiane virtù con il pensiero alla Comunione, ed alla Misericordia infinita che vi aspetta per pascervi con il Corpo, e Sangue di un Dio sacramentato.

D. Nella mattina della Comunione con qual' animo devo portarmi alla Chiesa?

M. D'in-

D'intervenire alla Cena fatta da Gesù
›lli Discepoli.
Mentre starò in sul banco aspettando
he il Sacerdote mi comunichi, a che
evo pensare?
D' essere alla predetta mensa con
Gesù.
Di quali affetti deve esser fornito il
nio spirito?
. Di viva fede, d'odio d'abborrimento al peccato: per secondo d' umiltà considerandovi indegno peccatore: per terzo un proponimento di viver tutta mia vita in Gesù, e vivere in modo che Gesù viva in voi.
. Dopo comunicato che sia dal Sacerdote, qual sarà il mio dovere?
M. Vi gettarete a' piedi di Gesù, che sarà nell'anima vostra, con adorarlo con la dovuta venerazione: per secondo, lo ringraziarete dell'amore suo infinito nel dono, che vi fece di tutto se stesso: per terzo gli chiederete perdono de' falli vostri: per quarto grazia di lasciar quel peccato, che più d'ogni altro vi possiede: per ultimo offerirete Esso lui, e tutti i suoi meriti al Padre Eterno in remissione de' peccati vostri, e del Mondo tutto, ed a suffragio dell'Anime del Purgatorio.
D. Per il giorno della Comunione qual' esercizio mi suggerite?

M. Più che sarà possibile starete alla presenza di Gesù colla viva memoria, che Ei vive nella vostra anima, poi sarete impegnato a non darli alcun dispiacere con colpa benchè leggiera. L'intervenire a' Vespri, alle Prediche, all'Esposizione del Venerabile sarà opportuno: quando sortire dalla casa non vi fosse permesso, nell'istessa casa recitarete quegli atti, che a' piedi di Gesù avete fatto nella mattina dopo la Comunione; e sopra tutto vi prego, perche il vostro affetto si distacchi dal Mondo, spendete pochi momenti nel pensare, che quel Gesù, che nascosto, e celato è venuto nell'anima vostra, in Paradiso sta aspettandovi, perche l'amate, e godete a faccia svelata, e lume di gloria.

ESERCIZIO

Per le Feste di Resurrezione dell'Ascenzione.

D. PRoseguite con merito sempre maggiore della vostra carità ad istruirmi nella maniera di santificare le Feste della Resurrezione, e dell'Ascenzione: ed in primo luogo, che Festa è quella chiamata della Resurrezione?

M. La Festa di Resurrezione ci rappresentano Gesù risorto, e trionfante.

D. Quanti giorni dopo la sua morte risorse Gesù.

M. Morì nella mattina del Venerdì all'ora di Nona, ed all'ora del Vespro fu il Santissimo suo Corpo deposto nel Sepolcro, e nella notte della Domenica verso l'Aurora risorse, onde seguì la sua Resurrezione nel terzo giorno dopo la sua morte.

D. Con qual virtù risorse?

M. Con la virtù propria, e divina.

D. Dopo risorto, che operò?

M. Per sentimento de' Ss. Padri, risorto, prima apparve alla Ss. Vergine sua Madre, alle Marie, a' Discepoli, co' quali stette quaranta giorni, approvando con miracoli, ed apparizioni la sua Resurrezione, ed ammaestrando i medesimi ne' Misterj divini.

D. Che ci guadagnò Gesù con la sua Resurrezione?

M. La Resurrezione de' nostri corpi, che seguirà per virtù divina nel giorno dell'Universale Giudizio, perche anche il corpo abbia d'avere o il premio, o la pena, come complice o del male, o del bene.

D. Qual'esercizio mi ricordate nelle Feste di Resurrezione?

M. Quello, che vi ho accennato nell'altre Feste; ed il seguente, che è proprio e dovuto alla Resurrezione di Gesù. I-

primo luogo adorare con tutto il cuore raccolto il vostro Salvatore glorioso: per secondo ringraziarlo, come vi ho suggerito nell'Orazione dettatavi per il Venerdì Santo, di quanto operò, e fece per voi: con offerire tutti i suoi meriti al Padre Eterno in difalco delle vostre colpe: per terzo rallegrarvi della sua Resurrezione, e titolo di Redentore, che si acquistò; e per ultimo supplicarlo per la gloria acquistata donarvi la grazia di non cadere nell'avvenire in peccato. Cotesto esercizio sarà opportuno nella mattina nel tempo ancora, in cui interverirete alla Chiesa, ed alla Messa.

D. Desidero qualche altro esercizio per il giorno.

M. Uno ve ne propongo, e vi scongiuro a porlo in esecuzione. Dopo il Vespro adunque in luogo remoto con raccoglimento di spirito pensate, e riflettete, che una nuova vita deve essere l'effetto ordinario della Festa di Pasqua: e voi siete risuscitato a nuova vita. Tre sorte di Peccatori nella Festa di Pasqua si considerano dalli Maestri di spirito: altri sembrano in questa Solennità risorti, perche sono venuti a' piedi del Confessore, e degli Altari; ma questo risorgimento finisce con le Feste, e prima ancora. Altri sono risusci-

iti alla grazia con una sincera penitenza, ma non perseverano, e ricadono al peccato: altri sono risorti per mai più cadere, ed in peccato mortale non caderanno: voi in qual numero siete? Negli anni passati la vostra resurrezione nella predetta Solennità fu o apparente, o imperfetta, questa almeno dell'anno corrente sia perfetta, e sul modello della Resurrezione di Gesù, che risorse per mai più morire. Quante confessioni, quante conversioni furono le vostre, ma tutte degne di lagrime: la presente sia vera, e perciò non vi fidate di pochi sospiri, d'una percossa di petto, dell'accusa fatta de' peccati vostri; ma esaminate vostra coscienza, se veramente l'anima vostra è morta non solo al peccato, ma ancora alle consuetudini colpevoli del peccato, all'occasioni pericolose, e volontarie del peccato. Il cambiamento, la riforma è visibile dopo una vera resurrezione quando questa, in cui cadete, per ottenere la perseveranza vi do una bella pratica presa da Anime Sante: riponete l'anima vostra ogni giorno delle Feste o mattina, o sera in una delle Piaghe di Gesù, pregando la di lui infinita Misericordia a concedervi grazia di vivere, e morire in quella Piaga: tutto che passino le Feste, non parta

nè dal voſtro cuore sì bel devoto coſtume, nè il cuore dalla Piaga di Gesù.

D. Terminati i quaranta giorni, che fece Gesù?

M. Salì al Cielo dopo aver raccomandato la pace alli Diſcepoli, e dato a' medeſimi il comando, e la poteſtà di predicare nell' univerſo Mondo il Santo Evangelio.

D. Da qual luogo ſalì al Cielo?

M. Dal Monte Oliveto.

D. Chi ſi ritrovava in ſul Monte Oliveto preſente alla ſua Aſcenzione?

M. La Ss. Vergine, i Diſcepoli, le Marie, ed altre Anime giuſte.

D. Salì altra anima con Gesù al Paradiſo?

M. Tutte l'anime de' Santi Padri, Patriarchi, e Profeti; e di tutte quelle anime giuſte, che prima della Redenzione compiuta erano paſſate all'altra vita.

D. Ma queſt'Anime Sante, perche non erano paſſate alla gloria del Paradiſo?

M. Perche prima delle Redenzione non fu ſoddisfatta la giuſtizia del Padre, ne aveva merito l'anima di aſcendere al Paradiſo. Gesù la reſe degna co' ſuoi meriti, e con queſti donati alla medeſima la coſtituì erede del Paradiſo.

D. Gesù, perchè ſalì al Cielo?

M. Per ottenere, e godere il poſto alla [de]ſtra del Padre dal Padre promeſſoli

in

in premio della compiuta Redenzione. Per apparecchiare a noi luogo in Paradiſo. Per far l'Avvocato per noi con pregare, ed offerire al Padre Eterno tutti i ſuoi meriti per noſtro vantaggio.

D. Che profitto riportar potrò dal Miſtero della Reſurrezione, e dell'Aſcenzione?

M. Riguardo alla Reſurrezione, nelle voſtre anguſtie, travagli, infermità dar coraggio al noſtro capo, non che al noſtro ſpirito, perche patiſca con pazienza, con riflettere che un giorno ha da riſorgere a vita, in cui l'anima con il corpo iſteſſo ſarà ammeſſa alla Gloria eterna. Riguardo all'Aſcenzione dovete diſtaccarvi dal Mondo con l'affetto, conſiderandovi pellegrino, e paſſaggiero, che la voſtra Patria è il Cielo, che nel Paradiſo Gesù vi aſpetta, e vi ha preparato il poſto.

D. Nel giorno dell'Aſcenzione qual'eſercizio debbo io applicare?

M. In primo luogo dovete umiliarvi a' piedi di Gesù, con ringraziarlo d'eſſer ſceſo in Terra per voi, di quanto operò per voi, principiando dall'Incarnazione, Naſcita, e con ordine proſeguire fino all'Aſcenſione: per ſecondo chiedergli perdono di tutte le voſtre ſcelleraggini: per terzo pregarlo della ſua ſanta benedizione così ſopra voi, co-

me ſopra tutta la voſtra famiglia, e con queſta la grazia di fuggire ogni peccato.

ESERCIZIO

Per le Feſte della Pentecoſte.

D. DOpo la Feſta dell'Aſcēzione Santa Chieſa celebra quelle della Pentecoſte, dimando lume per eſeguire il mio dovere. Che rappreſentano dunque le predette Feſte?

M. La venuta dello Spirito Santo nel cuor degli Apoſtoli, e nella Chieſa.

D. Dov'erano gli Apoſtoli nella diſceſa dello Spirito Santo?

M. Nel Cenacolo con la Ss. Vergine, e molte anime giuſte.

D. Che operò nel cuor degli Apoſtoli lo Spirito Santo?

M. L'infiammò d'amor d'Iddio, e riempì di Sapienza, Fortezza, in modo che predicarono l'Evangelio, e Gesù Crociſiſſo nelle pubbliche ſtrade, dove prima erano timidi, e pauroſi nel ſeguire il loro Maeſtro.

D. Che fecero gli Apoſtoli dopo avere ricevuto lo Spirito Santo?

M. Andarono a convertire il Mondo con la predicazione del S. Vangelo.

D. Chi è lo Spirito Santo?

M. E'

M. E' la terza Persona della Ss. Trinità, Dio come il Padre, ed il Figliuolo.

D. Da chi procede?

M. Dal Padre, e dal Figliuolo, dirò più aperto: il Padre ama il Figliuolo, il Figliuolo ama il Padre, e per mezzo di questo mutuo amore, che deriva dal Padre, e Figlio è lo Spirito Santo.

D. Qual preparazione mi suggerite per disporre l'anima mia al Divin Spirito?

M. Otto giorni avanti prepararvi con una vita Cristiana: avete da fuggire non solo il peccato, ma ancora l'occasione di peccato: in uno far l'esame di coscienza, in un' altro qualche ritiro: in uno la Confessione per viver qualche giorno avanti in grazia di Dio: la visita di qualche luogo Santo, e qualche elemosina. In ciascheduno de' predetti giorni offerire tutto il vostro impiego, ed incombenze, molestie al Santo Spirito: e nel destarvi nella mattina avete a fare l'offerta, e nel giorno replicarla. Più volte alla giornata desiderare il foco dell'Amor Divino, e nelle vostre operazioni ripeter quelle parole *Veni Sancte Spiritus: Veni Pater pauperum, Veni lumen cordium: Consolator optime*. Ogni giorno parimente qualche mortificazione alla mensa, e nella Vigilia osservare il santo digiuno: per impetrare questo Santo Amore

farà all'anima vostra di gran profitto la recita delli sette Salmi Penitenziali in tutti otto giorni, con rinovare sempre più il vostro pentimento, e l'odio al peccato, e ad ogni occasione colpevole.

D. Per le Sante Feste qual'esercizio m'insinuate?

M. Nella prima Festa la Ss. Comunione, con supplicare Gesù a mandare nell'anima vostra per li meriti della sua Passione il Divin Spirito. Per secondo lo ringraziarete, che l'ha mandato nel cuore degli Apostoli, e nella Chiesa: terzo gli chiederete perdono di tante vostre enormi ingratitudini alle sue infinite beneficenze. Per ultimo lo pregarete di donarvi la santa perseveranza, e di assistere come ha promesso alla Chiesa sua Sposa. Dovrete ancora intervenire a' Vespri, alle Prediche, alle publiche Preci, alla visita di qualche luogo santo, con fuggire ogni occasion lubrica, e diporto pericoloso. Nelle due altre Feste alla Messa vi ricordo la Comunione spirituale con il sopradetto esercizio.

D. Come potrò conoscere se in me è disceso l'amor di Dio?

M. Dalla vostra vita, se sarà conforme alla legge di Dio Signore, e se questa sarà da voi osservata, mentre il vero amore verso Iddio consiste in una vo-

lontà risoluta di niun' altro volere, se non che da questo si comanda, e ad Esso piace.

D. Perche nelle Feste di Pentecoste suole il Cristiano cresimarsi, desidero qualche direzione per bene accostarmi al Sagramento della Cresima. Che cosa è Cresima?

M. E' un Sagramento istituito da Gesù Cristo nostro Salvatore.

D. Per qual motivo devo io cresimarmi?

M. Per confermare a Dio Signore la promessa ad esso lui fatta nel S. Battesimo.

D. Spiegatemi più chiaramente.

M. Quando eravate bambino incapace di ragione foste portato alla fonte: il Paroco vi dimandò se volevate rinunziare al Mondo, al Demonio, alla Carne: il Padrino per voi rispose di sì; ora che avete ragione, e discorso avete voi a confermare quella promessa fatta al vostro Dio, con promettere di rinunziare al Demonio, al Mondo, e alla Carne.

D. Quando mi verrà conferito questo Sagramento?

M. Quando il Vescovo v'ungerà la fronte con proferire le parole, che per tale azione sono prescritte.

D. In quell' atto qual sentimento dovrà occupare il mio cuore?

M. D'odio al peccato, d'amore a Dio Si-

gnore, con un' oblazione di tutto voi, e della vostra vita in avvenire tutta impegnata alla maggiore sua gloria.

D. Il Sagramento che infonderà nell'anima mia?

M. Come ogni altro Sagramento infonderà nell'anima vostra la Divina Grazia, e questa vi renderà forte, e costante a professare anche a fronte di nemico il S. Evangelio.

D. Dopo la Cresima, che debito mi corre?

M. Renderete le dovute grazie alla Divinà Misericordia per il Sagramento ottenuto, e la pregarete della santa perseveranza.

D. Prima di cresimarmi, che dovrò fare?

M. Vi confessarete, e prima da confessarvi, porrete in pratica quanto vi ho insinuato per fare una buona Confessione.

ESERCIZIO

Per la Festa della SS. Trinità.

D. DOpo la Pentecoste S. Chiesa celebra la Festa della Ss. Trinità, però datemi qualche lume; onde alla meglio che possa capisca in che il mio Dio è uno, in che è Trino.

Nella Natura il vostro Dio è uno, e nel

nelle Persone è Trino, e però un solo Dio, e tre sono le Persone Divine.

D. Come si chiamano le Persone Divine?

M. Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.

D. Il Padre, perche si chiama Padre?

M. Perche genera il Figlio.

D. Il Figlio, perche si chiama Figlio?

M. Pe.che vien generato dal Padre.

D. Lo Spirito Santo, perche si chiama Spirito?

M. Perche viene spirato dal Padre, e dal Figlio.

D. Spiegatemi, come il Padre genera il Figlio.

M. Il Padre conosce, ed intende se stesso, e tutte le sue divine perfezioni, e nella cognizione di se stesso produce un'imagine sostanziale di se medesimo, e questa imagine sostanziale del Padre è il Figlio del Padre.

D. Rendetemi più capace con un' esempio.

M. Ogni esempio è assai lontano a spiegare si grand'arcano, pure se per esempio uno si guarda nello specchio, produce nello specchio l'imagine accidentale di se medesimo, così per nostro modo d'intendere, il Padre conoscendo se stesso produce un' imagine simile a lui, e quest'imagine, che in Dio è sostanziale è il suo Figlio, che si chiama anche imagine del Padre.

D. Ciasc-

D. Ciaſcheduna delle Divine Perſone operò coſa in particolare per noi ?

M. Certamente: il Padre ci diede il Figlio, e lo mandò in Terra a prendere carne umana, e farſi Uomo per noi: il Figlio diede Se ſteſſo, la ſua Vita, il ſuo Sangue per la noſtra redenzione: lo Spirito Santo colla ſua opera concorſe a compire l' Incarnazione, e per amore il Figlio ſi offerì alla morte.

D. Il Figlio, come ha redento il Genere umano?

M. Offerendo Se ſteſſo, i ſuoi Patimenti, Vita, e Morte, e Sangue al Padre Eterno in iſconto delle noſtre colpe.

D. Spiegatemi più chiaro queſte verità.

M. Figuratevi aver voi un debito col Principe, e che uno moſſo a pietà sborſaſſe il ſuo danaro in difalco del voſtro debito; queſto benefattore redimerebbe voi dal debito, e voi ſareſte aſſoluto dal debito: in ſomigliante maniera il Figlio di Dio moſſo a pietà sborzò tutto il capitale de' meriti ſuoi infiniti all'Eterno ſuo Padre in difalco de' noſtri debiti, e così il Padre reſtò ſoddisfatto, e noi aſſoluti, e redenti.

D. Come abbiamo noi a corriſpondere alla Ss. Trinità ?

M. Primo con la vera fede, e religione di ſpirito, ed all'adorazione interna deve unirſi ancora l'eſterna: per ſecondo,

amar-

amarla con un'amore fedele, tutto operando a gloria ſua, con aver per fine in ogni noſtra operazione la ſua maggior gloria: per terzo, amarla con tutto il cuore, con tutta la mente in tutti i tempi, e luoghi; riflettendo, che ogni noſtro bene si ſpirituale, come temporale tutto è dono a noi impartito, e per noi creato dal noſtro Dio, e queſto amore conſiſte nell' oſſervanza della Legge divina, ed Eccleſiaſtica.

D. Sonovi altre Feſte dedicate a Gesù?

M. Quella del Corpus Domini.

D. Che rappreſenta la Feſta del Corpus Domini?

M. L'iſtituzione del Ss. Sagramento fatta da Gesù nell'ultima Cena.

D. Ma di queſta non ſi fa commemorazione nel Giovedì Santo?

M. E' veriſſimo, ma come in quel giorno la S. Chieſa è occupata, principalmente nella Paſſione di Gesù, ha voluto eleggere un' altro Giovedì per celebrare unicamente la memoria di queſto Miſtero, ed a queſto fine ha preſcelto il Giovedì dopo l'Ottava di Pentecoſte.

D. Come devo celebrare la predetta Feſta?

M. Colla Cofeſſione, e Comunione raffigurandovi eſſere invitato, e portarvi all'iſteſſa Cena, e che Gesù vi dia in cibo il ſuo Ss. Corpo: per ſecondo, lo

ringraziarete di sì grand'amore, e dono con pregarlo della sua santa Grazia, onde l'anima vostra viva in Esso lui, ed Egli in essa.

D. Nel predetto giorno, ed in tutta l'Ottava S. Chiesa fa solenni Processioni; con quali sentimenti devo intervenire alle medesime?

M. In primo luogo con modestia, e raccoglimento: per secondo, con l'adorazione dovuta al vostro Iddio sagramentato: terzo, con offerire Gesù, e li suoi meriti al Padre per i peccati vostri, e di tutte le persone, che l'accompagnano, e di quelle, che abitano in quelle contrade, per le quali passa la Processione, con implorare a tutte dalla divina Misericordia la santa Benedizione.

ESERCIZIO

Da praticarsi nell' Esposizione del Venerabile.

D. PErche mi approfitti del sacro Rito, con cui S. Chiesa espone il Venerabile, desidero dal vostro zelo la regola di un santo Esercizio.

M. Nel portarvi all'Esposizione del Venerabile, perche nell'istessa strada v'incaminate con la dovuta modestia, e

raccoglimento: nel ſortire di caſa vi potete raffigurare di portarvi al Calvario, dove Gesù in atto di ſagrificarſi per voi offeriſce ſe ſteſſo al Padre Eterno con tutti i ſuoi meriti in iſconto de' peccati voſtri. Arrivato, che ſiete alla Chieſa: in primo luogó, con viva fede, e profonda umiltà vi umiliarete avanti al voſtro Iddio con la dovuta venerazione: per ſecondo, in figura dire, o con la carica di tutte le voſtre colpe, tutte da voi odiate ne chiederete pietà, e perdono: recitarete il Confiteor, e guidato da viva fede, come ſe Gesù vi comunicaſſe, farete la Comunione ſpirituale, e dopo queſta tutti quegli Atti, che vi ho inſinuato a praticare nella Comunione ſagramentale: per terzo, offerirete a Gesù tutti i ſuoi meriti della Naſcita, Vita, Paſſione, Morte, e Sepoltura in difalco de' peccati voſtri, e direte, come ſegue. Padre Eterno, per le mie ſuperbie vi offro le ſpine, che trapaſſarono le tempie al voſtro Figlio: i flagelli per le mie morbidezze: quegli occhi peſti da pugni per le mie immodeſtie: quella morte del pari infame che doloroſa per la mia vita colpevole, ed inſieme per li peccati di tutto il Genere umano, ed a riparo dell'indigenze correnti. Per fine gli chiederete la ſua ſanta Benedizione, con farvi il ſe-

gno di Croce. Nel reſtituirvi alla caſa un ringraziamento alla divina Miſericordia, con mantenere coſtante il proponimento di odiare il peccato.

D. Tanto procurerò di eſeguire nel portarmi all' Eſpoſizione del Venerabile: ma per conſeguire le ſante Indulgenze qual'iſtruzione mi date?

M. Un' intera ubbidienza a' tutto ciò, che la Bolla v'impone: Digiuno, Elemoſina, Confeſſione, Comunione: viſitare ravveduto, e pentito la Chieſa accennata nella Bolla.

D. Nel viſitare la Chieſa qual ſentimento dovrò avere?

M. Per un Criſtiano, raccoglimento, modeſtia, ſilenzio ſono indiſpenſabili: rifletterete, che andate a lavar la voſtra anima nel Sangue Santiſſimo di Gesù, che a fine si premuroſo ci aſpetta la divina Miſericordia. Entrato nella Chieſa qual reo convinto, e confeſſo a' piedi del voſtro Dio vi umiliarete pietoſo con un cuore pieno d'abborrimento, e d'odio alle voſtre colpe: offerirete i meriti di Gesù, e della Ss. Vergine, e di quel Santo, per la cui Feſta ſi concede l'Indulgenza, alla giuſtizia del Padre in remiſſione de' peccati voſtri, e di tutto il Genere umano ſecondo l'intenzione del Sommo Pontefice, ed ſuffragio dell'Anime de' Defonti.

D. Con quali affetti dovrò partire, e portarmi alla casa?

M. Di gratitudine, e di amore alla divina Misericordia per la grazia impartitavi, ed Indulgenza concedutavi, con ratificare entro al vostro cuore sempre più stabile il proponimento di vivere in grazia sua. La modestia, ed il silenzio nel camino siano i vostri compagni, così raccolto, sentirete il gran giubbilo per l'assoluzione della colpa, e della pena risoluto di non incontrare nuovi debiti per l'avvenire. Per ultimo pregarete la divina Misericordia a donarvi la santa perseveranza.

ESERCIZIO

Per le Festività della Ss. Vergine.

D. Oltre le Feste del Signore Iddio S. Chiesa ne celebra diverse ad onore della Ss. Vergine: desidero sapere quali sono, ed il modo di santificarle?

M. Sono le seguenti: la Concezione, la Presentazione, la Natività, l'Annunziata, la Purificazione, l'Assunta.

D. Spiegatemi distintamente ciascheduna delle predette Feste.

D. La Concezione rappresenta quel giorno, in cui Maria nel sen di S. Anna fu con modo ammirabile conceputa.

D. Qual farà il mio impegno nel predetto giorno?

M. Rallegrarmi con la Ss. Vergine delle divine Benedizioni sparse da Dio Signore nel suo concepimento: in secondo luogo benedire il Signore, ed adorarlo e riconoscerlo autore d'ogni bene, e d'ogni grazia: per terzo, supplicare la sua infinita Misericordia a donarmi la sua grazia, onde nel mio cuore non abbia mai in avvenire accesso il peccato; e specialmente quello, in cui giornalmente cado: per ottenere una grazia di tanta premura offerire ad esso lui Maria concetta, la Concezione della sua Madre, e parimente a profitto spirituale di tutto il Genere umano.

D. Che ci rappresenta di Maria l'altre Feste?

M. La Natività il giorno in cui nacque la Ss. Vergine: la Presentazione quello in cui fu da S. Anna presentata a Dio: di Maria Annunziata ve ne ho discorso sul principio. L'Assunta rappresenta quel giorno, in cui l'Anima sua Santissima passò alla gloria eterna del Paradiso, e poscia il suo Corpo fu portato dagl'Angioli al Paradiso, ove fu coronata Regina del Cielo, e della Terra?

D. Che preparazione posso io fare alle Feste?

M. Quella che ho espresso per l'apparecchio della Ss. Annunziata l'istessa Novena può servirvi per ogni Festa, e nella Novena sopra ogni cosa tutto il vostro impegno esser deve nel fuggire, odiare il peccato, e mantener la purità di coscienza.

D. Per il giorno a qual pratica posso appigliarmi?

M. Alla Confessione, e Comunione: evitare ogni diporto lubrico, e mondano: viver con qualche ritiro, visitare qualche Chiesa dedicata alla Ss. Vergine, e nel camino per strada osservar voi esatta modestia, e con maggior fervore nella Chiesa. Nelle vostre Orazioni venerare, e riconoscere la Ss. Vergine Madre d'Iddio, e nostra insieme, nostra Protettrice, nostra Mediatrice, nostra Avvocata: perciò mettere sotto la sua protezione non solo la vostra persona, ma i vostri figli, tutta la vostra famiglia, ed esortarete i vostri figli ad una confidenza figliale, e costante verso la Madre d'Iddio nel corso della loro e vita, e morte.

D. Avete altro esercizio da suggerirmi?

M. Vi sono delle persone divote, che vestono ne' giorni dedicati alla Ss. Vergine fanciulle, altre che porgono a' famelici l'alimento, altre che visitano con qualche soccorso i poveri infermi,

ed i carcerati, altre lasciano per otto e nove giorni quel gioco, che per qualche breve tempo era il loro divertimento, e nel giorno della Festa distribuiscono a' poveri quel tanto, che averebbono potuto perdere. Qualunque di quest'opere vi eleggerete, dalla vostra Festa risulterà sempre in onore della Gran Madre.

ESERCIZIO

Per la Solennità dell'addolorata Sempre Vergine.

D. NElla Settimana di Passione Santa Chiesa rammemora la Passione della Ss. Vergine Madre del nostro Salvatore, perche possa secondare le pie brame della Chiesa, e con il debito culto adempire al mio dovere chiedo lume per l'esercizio proprio da farsi in quel giorno. Che rappresenta dunque S. Chiesa nella predetta Festività?

M. Rappresenta la Chiesa al Cristiano la Madre Santissima sotto la Croce presente alla morte del suo dilettissimo Figlio Gesù.

D. Che faceva Maria sotto la Croce?

M. Offeriva il suo Figliuolo alla morte di Croce, e l'intero sagrifizio, che il Figlio faceva e del suo Sangue, e della

ſua vita, e di tutto ſe ſteſſo al Padre Eterno, e alla Giſtizia divina: onde placata, e ſoddisfatta al ſagrifizio del Figlio donaſte a' peccatori il perdono, e faceſte la pace coll'Uomo.

D. Con qual ſentimento la Madre offerì il ſuo Figlio Crocifiſſo alla Giuſtizia del Padre per noi?

M. Con cuore pieno di allegrezza, e pieno di dolore; di allegrezza per la soddisfazione, che il Figlio dava alla divina Giuſtizia, e per la gloria di Redentore, che il Figlio acquiſtava, e per la Redenzione di tutti noi, frutto della Paſſione, e Morte del Figlio: pieno di dolore perche era Madre, e l'amore, che portava a Gesù e come Figlio ſuo, e come ſuo Dio faceva tutte le pene del Figlio comuni anche alla Madre, onde per forza di compaſſione la Madre venne a partecipare tutte le pene del Figlio, crocifiſſa nel cuore come nel corpo era crocifiſſo il Figlio.

D. Ma come potè reggere a colpo sì tormentoſo, ed a paſſione sì profonda il cuore della Madre Santiſſima?

M. Certamente, che la Paſſione del Figlio armata di tante pene avrebbe data la morte all'afflitta Madre, ma occorſe a ſoſtenere in vita la Madre Iddio col dono della fortezza, onde per virtù divina ſtette intrepida, e coſtante a' piedi

della Croce, e così ce la descrive l'Evangelista con quelle parole *Stabat Mater*: *Stabat*, con la fortezza impartitale dal Cielo: *Mater*, ecco espressa l'impercettibile di Lei passione.

D. Qual'esercizio potrei praticare io verso la Madre Addolorata?

M. In primo luogo, nel predetto giorno, anzi vi esorto in ogni Venerdì fra l'anno, condurre i vostri pensieri sul Calvario, e metterli alla presenza della Santissima Madre a piè della Croce, e credervi presente e da vicino alla Ss. Madre: certamente se voi vi foste trovato in quel giorno sul Calvario nel conoscere il cuor della Madre, che offeriva per voi alla morte di Croce il suo unico Figlio, voi avereste conceputo sentimenti di compassione, di amore, di gratitudine verso l'amor della Madre; figuratevi pertanto, che la Ss. Vergine nell'agonia del Figlio a voi dicesse, io ben volentieri ho offerito alla morte di Croce infame, ed insieme dolorosa il mio Figlio per voi, e voglio, che di questa morte egli mora per la vostra redenzione, nè altra ricompensa da voi dimanda il mio cuore, e il sagrifizio, che fa per voi, se non che non offendiate in avvenire il mio Figlio confitto, e morto per voi: che lasciate di offenderlo, questo è quello che io chiedo,

altro non voglio, altro non dimando: a queste parole della Vergine tutto compunzione il vostro cuore avrebbe risposto alla Vergine con lagrime di sospiri, vi ringrazio, o Ss. Madre del sagrifizio, che nella persona del vostro Figlio fate per me, e vi prometto d'incontrare più tosto mille morti, che di offenderlo in avvenire: quello, che avereste fatto sul Calvario pratticar dovrete nel giorno, in cui Santa Chiesa rammemora la Passione di María, anzi vi replico in ogni Venerdì fra l'anno, meditare il dolor di Maria sotto la Croce, ringraziarla dell'oblazione, che nella persona del Figlio fece per voi al Padre Eterno con proponimento stabile, e forte di non offendere in avvenire il crocifisso suo Figlío.

D. Perche perseveri in me la compassione, e divozione alla Madre Addolorata, desidero qualche giornaliero esercizio?

M. Potete vestire il suo Santo Abito, intervenire alla recita della Corona nelle Chiese, nelle quali si coltiva con universale profitto la devozione alla Gran Madre Addolorata, e l'Indulgenze innumerabili concesse da' Sommi Pontefici, e confermate tutte dal Regnante con tanto zelo alli Confratelli delle Compagnie, erette ad onore di Maria Addolorata dovrebbono stimolarvi. M

perche di questi esercizj io vi credo seguace, per maggior vostra facilità, e profitto spirituale ve ne suggerisco un altro, il quale in stanza vostra ancora potrete pratticarlo. Reciterete dunque ogni giorno il Cantico *Stabat Mater dolorosa, Juxta Crucem lacrymosa &c.* e con raffigurarvi presenti le vostre agonie, e quei momenti, ne' quali abbandonato da tutti vi trovarete nella stanza con il solo vostro letto, e vostro Paroco come se foste nell'atto di morire, ripeterete quel versetto: *Christe cum sit hinc exire, da per Matrem me venire; ad palmam victoriæ*, o pure il seguente: *Quando Corpus morietur, fac ut animæ donetur, Paradisi gloria*. Anzi vi esorto a pregare Gesù, che dichiari Maria Addolorata vostra Madre, e che fissando gli occhi di sua pietà verso di voi dica alla Madre: *Mulier, ecce Filius tuus*, e parimente che con le sue grazie compunga il vostro cuore, e lo ricolmi di amore, e compassione verso la sua Ss. Madre, e vi dica con dimostrarvi Maria: *Fili, ecce Mater tua*. Questo è l'esercizio più caro, che petticar potete nella commemorazione de' dolori di Maria, e per gloria della Madre, e per vostro profitto. Se siete poi Padri e Madri, vi prego in ogni Venerdì impiegare pochi momenti in mettere a'

piedi di Gesù Crocifisso, e di Maria Addolorata, e a' piedi degl'istessi condurre con il vostro affetto tutta la vostra famiglia, e supplicare Gesù, che per i meriti della sua Ss. Passione assegni Maria Addolorata per Madre di voi, e de' vostri Figli, e Parenti, e dichiari voi, e li predetti figliuoli della Gran Madre, e questo è il profitto, che vi desidero, che Maria Addolorata sia vostra Madre, e voi di Maria Addolorata veri figli.

ESERCIZIO

Per la Festa di San Giuseppe.

COme S. Giuseppe tra tutti i Santi fu distinto dal nostro Dio, così parmi, che ancor' io debba distinguerlo con qualche esercizio particolare nella sua Festa, ricorro alla vostra carità, perche me lo suggerisca.

. Il digiuno della Vigilia e la Confessione, nel giorno poi della Festa la Comunione, e gli altri esercizj di pietà soliti a practicarsi in ogni altra Festa. A qualche ora poi del giorno in qualche luogo di ritiro vi raccoglierete nel vostro cuore, e a' piedi del Santo vi rallegrarete con esso lui de' due titoli di Padre Putativo di Gesù, e di Sposo di

Maria, con i quali fu distinto: per secondo per l'allegrezza, che ebbe nel convivere con Gesù, e Maria, per li stenti sofferti nell'assistere al Figlio, e alla Sposa, e per le grazie, con le quali fu arricchito nel soggiorno con Gesù, e con Maria, lo pregarete di ottenere la grazia importantissima di vivere ancor voi con la grazia di Gesù, e di Maria, e sopra tutto che v'impetri la grazia di passare all'Eterna Vita con Gesù nel cuore, e con la Vergine a fianco.

D. Qual virtù posso io apprendere da sì gran Santo?

M. Tutte le virtù risplendettero in sommo grado in S. Giuseppe, ma della sua rettitudine, e carità vi desidero amante, e seguace. Egli vide, ignaro del Mistero dell'Incarnazione incinta la Vergine, e nè pure un pensiero, e molto meno un sospetto di debole umanità insorse nella sua mente, e a tal veduta non s'intiepidì la sua accesa carità verso la Vergine. Rimise alla Provvidenza l'affare senza sospetto, senza querele. Da questa condotta di S. Giuseppe Uomo giusto dovrete voi imparare a correggere la grande facilità, che abbiamo nel formare i giudizj sinistri, e conoscere una volta, che il giudizio temerario è indizio, e riprova fortissima di una gran malizia, e di un cuore depra-

pravato in quello che lo forma: che l'Uomo ingiusto, ed iniquo è quello, che giudica male, e che l'Uomo giusto e retto non è capace a giudicar male, e che qualor vede le operazioni del suo Prossimo ei trattiene il suo giudizio, e lascia di giudicarle a Iddio Signore, ch'è il solo Giudice dell'umane operazioni. Questa è la virtù, che dal Santo dovete voi imparare, e pregare il Santo che v'impetri le grazie di sempre astenervi dal giudizio temerario. Questo deve essere il profitto della Festa, e protezione del Santo; e parimente imparate a porre freno alla lingua a non parlare dell'operazioni del Prossimo, di cui non conoscete nè il fine, nè il cuore, e nè tampoco l'opere, badate a voi, procurate conoscer voi, giudicare voi peccatore tra tutti il peggiore, arguir voi, condannar voi, giudicar voi, con questa condotta impegnarete la protezione del Santo, ed insieme lo imitarete nelle sue virtù, ed imitandolo in vita, fondamento avrete di sperare nella misericordia del Signore un passaggio all'Eternità con la grazia di Gesù, e col Patrocinio di Maria, l'uno Figlio, e l'altra Sposa di S. Giuseppe.

ESERCIZIO

Per la Feſta de' Santi.

D. MI corre ugualmente debito di ſantificare le Feſte de' Santi, aſſiſtetemi con il voſtro zelo, perche adempiſca al mio dovere.

M. Nelle Feſte de' Santi vi corre debito di praticare quanto vi ho eſpoſto per l'oſſervanza dell'altre Feſte.

D. Vi reſta eſercizio particolare da ſuggerirmi?

M. Certamente: nelle Feſte di ciaſcheduno de' Santi dovete in primo luogo adorare, riconoſcere, lodare la mano del Signore Iddio, che colla ſua grazia lavorò quell' anima ſanta, onde ell' è opera ſua. Per ſecondo, un ringraziamento alla ſua divina Miſericordia sì liberale, e benefica colli voſtri Confratelli. Per terzo, rallegrarvi con quell' anima per la grazia, ed alto poſto in Paradiſo ottenuto. Per ultimo implorare il ſuò patrocinio con offerire i meriti di quel Santo a Dio Signore, perche ad interceſſione del medeſimo vi liberi da' peccati, e vi conceda grazie temporali, quando però vi abbino a ſervire e per la di lui maggior gloria, e per la voſtra eterna ſalute.

Nell'ore dopo il Vefpro raccolto in voftra ftanza, o nella Chiefa, rifletterete alla Vita del Santo, alla Penitenza, al Martirio, e da ciò arguire, che il Paradifo non fi dà in premio alla vita gioconda. La differenza, che paffa tra la vita del Santo, e la voftra vi darà qualche motivo al fanto timore, che fegua anche nel fine con grande divario. Per l'emenda di voftra vita, e la prattica delle virtù Criftiane vi darà gran ftimolo il riflettere, che il Santo vi afpetta, vi brama in Paradifo; che in Paradifo lo conofcerete, ed in compagnia fua farete ammeffo al godimento del voftro Iddio. Per voftro maggior profitto vi propongo la feguente rifleffione.

ANima mia, che efficace, e giufto rimprovero alla tua vita diffoluta la vita di quel Santo, di cui oggi folennizzi la Fefta: Egli ti dice, imitami, impara da me fottomettere lo fpirito dell'umane paffioni, e a domare l'appetiti ribelli. Tanto ho potuto, ajutato dalla divina Grazia. A cotefto invito, Anima mia, che rifpondi? Che fei fragile, fiacca, figlia inferma di Adamo, ma anche il Santo, di cui oggi fi celebra la Fefta, non per quefto era egli d'altra natura, che della tua, come tu fragile, fiacco, come tu impaftato ancor' egli della Creta comune.

del vecchio Adamo: come egli tanto ha potuto, assistito dalla divina Grazia, così tu coll' istesso ajuto puoi acquistarti uno de' primi posti in Paradiso. Al Paradiso egli ti aspetta, ti desidera per compagno nella gloria de' Beati: ma se non muti vita, e non risolvi imitar l'esemplare, che ti propone S. Chiesa con apprezzar quella grazia, che ti vuol Santa, il Santo che adori sull' Altare ti si farà innanzi nel Giudizio finale non già Avvocato, ma capitale nemico, che verrà a te a rinfacciarti arbitro inesorabile della tua iniqua sorte, tremendissimo Esecutore della tua eterna dannazione.

ESERCIZIO

Per il giorno, in cui si fa la Commemorazione di tutti i Morti.

D. SAnta Chiesa in un giorno distinto fa la Commemorazione dell'Anime Purganti, additatemi il modo di secondare le pie brame della S. Chiesa nel predetto giorno.

M. S. Chiesa in un giorno distinto fa la Commemorazione di tutte l'Anime de' Defonti, a fine, che i Fedeli porgino sollievo a tutte quell' Anime Sante. Tra l'anno si prega ora per una, ora l'altra, ora per molte ad arbitrio

de' Fedeli, ma nel giorno de' Defonti per tutti.

D. Che esercizio sarà proficuo in detto dì a quell'Anime?

M. La Confessione, Comunione, la visita delle Chiese, nelle quali vi sono Indulgenze, il Digiuno, l'Elemosina, la Celebrazione di Messe, l' intervenire alle pubbliche Preci. Potrete ancora offerire al Giudice Eterno tutti i meriti di Gesù, principiando dall'Incarnazione fino all'Ascenzione, e questa offerta servirà a difalco de' debiti di pena, che scontare dovrebbono quell'Anime.

D. Perche sollecito sia nel suffragare quell'Anime assegnatemi qualche motivo?

M. Sarà sufficiente un poco di raccoglimento, in cui considerate quelle povere Anime, Sante, e misere: Sante perche amiche di Dio Signore, misere perche abbruciano nelle fiamme, e più misere perche lontane da Dio, per cui vedere si struggono. Rifletterete, chi furono: vostro Padre, vostra Madre, Marito, Moglie, Fratello, Sorella, onde a loro è dovuto per gratitudine il sovvenimento. Un pensiero alle promesse ad esse da voi fatte prima, che entrassero nell' agonie: al loro testamento, in cui vi lascieranno eredi di tutto il loro patrimonio, colla sola

serva di quel Legato, di quelle Messe, a cui se non adempite, vi usurpate quello, che a loro di giustizia si aspetta. Per fine il Posto, la Gloria che otterranno in Paradiso, l'ufizio, che di Avvocato faranno per voi con cuore amoroso con preci efficacissime vi promettono gran vantaggio, però il vostro proprio interesse vi servirà di stimolo a sovvenirle.

ESERCIZIO

Per una Santa Orazione.

D. Perche il Cristiano è tenuto a fare Orazione, desidero sapere cosa sia Orazione, e quante condizioni debba avere per essere accetta a Dio: che cosa dunque è Orazione?

M. Orazione è un' inalzamento della mente con Dio Signore, onde quando l'Anima ora deve pensare a Dio Signore, altrimente se con la mente si perde nelle cose del Mondo, e con le labbra prega, l'Orazione non è cara al Signore Iddio.

D. A che dunque deve pensare l'Anima quando ora?

M. Può pensare a qualche Mistero della Vita e Morte di Gesù, al Paradiso, all' ferno, alla Morte, all'Eternità, al-

la Misericordia, alla Bontà, alla Provvidenza del Signore Iddio, e nel tempo che ora, può riflettere a' suoi peccati, e pregar Gesù di perdono, basta, che pensi alle verità di nostra Santa Fede, che l'Orazione è buona.

D. Che intenzione devesi avere nell'Orazione?

M. Di lodare Iddio, e la sua Misericordia, la sua Provvidenza, la sua Bontà, il suo divino Amore, e d'implorare da Dio la sua assistenza, e la sua pietà.

D. Che si deve chiedere al Signore Iddio nell'Orazione?

M. In primo luogo la sua Grazia, e grazie spirituali, la perseveranza, la fuga dell'occasioni: in secondo luogo i beni temporali, ma non gli superflui, ma quelli, che ci bastano, e che sono necessarj alla vita.

D. Questi però, come si domandano, e chiedono a Iddio?

M. Si domandano con la condizione, quando questi abbino a servire alla gloria sua, e alla salute dell'Anima nostra: v. g. Signore vi prego della salute per liberarmi da questo male, quando sia per vantaggio dell'Anima mia, e per gloria vostra, Signor vi prego di liberarmi da questa miseria, quando sia per salute dell'Anima mia.

D. Quante cõdizioni richiede l'Orazio-

M. Tre condizioni, umile, coſtante, e raſſegnata, e ciò ſi deduce dall'orazione di Gesù nell'Orto, che pregò il Padre con umiltà tre volte, e con raſſegnazione.

D. Coſa vuol dire Orazione umile?

M. Vuol dire, che l'Anima deve conoſcerſi, e crederſi indegna, ed immeritevole di ogni grazia, ed aſpettarla ſolo dalla ſola Miſericordia di Dio.

D. Coſa intendete per intenzione perſeverante?

M. Intendo, che l'Anima noſtra deve pregare una, due, e tre, e più volte, e benchè non ottenga la grazia, mai deve ella deſiſtere dall'Orazione: anzi la grazia può eſſere aſſegnata all'ultima noſtra Orazione.

D. Che vuole eſprimere Orazione raſſegnata?

M. Eſprime, che l'Anima deve chiedere con raſſegnazione, e con la clauſola quando così piaccia a Dio: v. g. come ho detto di ſopra: Signore vi prego della ſalute, quando però ſia queſta la voſtra volontà, e la ſalute del corpo ſervir mi debbe per l'Eterna.

ESERCIZIO

Da praticarsi nelle Virtù Teologali.

D. Perche sono necessarie per salvarsi Fede, Speranza, e Carità, desidero sapere qual sia l'Atto di Fede, quale l'Atto di Carità, quale l'Atto di Speranza.

M. L'Atto interiore di Fede consiste principalmente nel sottomettere la nostra mente a tutto quello, che Iddio ha rivelato alla Chiesa, e tener per fermo, e costantemente vero tutto quello, che c'insegna Santa Madre Chiesa, perche Iddio l'ha rivelato alla medesima.

D. Perche dobbiamo avere questa fede nel Signore Iddio?

M. Perche non ci può ingannare, nè può essere ingannato, essendo egli la Sapienza eterna, ed infinita.

D. Qual'è l'Atto di Speranza?

M. L'Atto interiore di Speranza è quello, con cui riponghiamo tutto il nostro cuore, e fiducia a Dio, sperando da Esso lui ogni bene così temporale, come spirituale, ma principalmente i beni eterni per i meriti del nostro Signor Gesù Cristo.

D. Perche si spera in Dio Signore?

M. Perche Egli solo puole, e vuole f...

del bene; altri possono, ma non vogliono: Iddio solo puole, e vuole, e però speriamo in Lui solo.

D. Sperar dobbiamo nella Vergine, e ne' Santi?

M. Certamente: ma la protezione, e mediazione, non già la grazia, perche la grazia da Dio solo dobbiamo sperare.

D. Qual'è l'atto di Carità?

M. L'Atto interiore di Carità consiste in una volontà risoluta di preferire Iddio, e la sua volontà a qualunque cosa creata, ed osservare la sua Legge a qualunque costo, e della vita ancora.

D. Spiegatemi quelle parole amare Iddio sopra ogni cosa.

M. Vuol dire osservar la Legge, qual'or s' abbia a perder anche la vita: per esempio, se uno vi proponesse una dignità, un guadagno, e se con una bugia dell'una, e dell'altro foste sicuro, non dovreste proferire quella bugia, ma lasciar la dignità, e guadagno più tosto d'offendere Iddio anche venialmente.

D. Per qual motivo dobbiamo amare Iddio?

M. Prima, perche Egli ugualmente è sommo bene, in se stesso sommamente amabile per infiniti altri motivi: Egli ama, e vi amò ab eterno, e ci ama,

ed amò senza interesse con amore più che da Madre, mentre la Madre ama il Figlio, ma con qualche interesse, aspettando dal Figlio qualche ajuto: Iddio però non ha bisogno di noi, nè aspetta cosa alcuna. Da esso lui abbiamo l'essere, tutto quello, che siamo che godiamo, ogni bene di Natura, di grazia, e la Gloria Eterna ancora aspettiamo dalla sua Misericordia: Egli è il nostro Creatore, nostro Redentore, e ci conserva, e provede; per questi, e per altri innumerabili motivi dobbiamo amare Iddio sopra tutte le cose.

D. Per fare questi Atti di Fede, Speranza, e Carità; a chi abbiamo a ricorrere?

M. All'ajuto del Signore Iddio, mentre noi non siamo capaci nè pure di un buon pensiero, però non dobbiamo fidarsi delle nostre forze per esercitare questi Atti. Pregarete dunque Iddio con somiglievoli frase:

AMabilissimo, e pietosissimo mio Gesù per i meriti della vostra Santissima Passione datemi grazia, che creda tutto quello, che crede la Santa Madre Chiesa, e creda fermamente, e mora in questa viva Fede: che speri in Voi, e solamente in Voi ogni bene temporale, e spirituale

ed eterno: che ami Voi sopra ogni cosa Sommo, ed Eterno Bene.

ESERCIZIO QUOTIDIANO.

D. PErche corre debito al Cristiano di vivere al Signore Iddio ogni momento, vi prego di una regola per ben vivere alla giornata.

M. Nella mattina desto, che siete, i primi pensieri al vostro Iddio con riflettere, che vi alzate per servirlo, ed a questo fine ordinate ad Esso lui tutte le vostre operazioni: per secondo, gli renderete le dovute grazie per avervi conservato, e custodito nella notte: per terzo, implorerete la sua Misericordia a difendervi, e tenervi lontano d'ogni peccato, con distinzione da quello, in cui siete solito a cadere: a fine si premuroso raccomandate la vostra causa alla Ss. Vergine, al Santo vostro Protettore, e all'Angiolo Custode.

D. Nel corso della giornata, che dovrò io fare?

M. Di tratto in tratto, d'ora in ora offerire le vostre operazioni, fatiche, e molestie al Crocifisso Gesù.

D. Altro esercizio, e più distinto desidero per ricordarmi del mio Gesù.

M. Nella mattina nel lavoro, e nell'istesse fatiche vi potete ricordare, anzi raffigu-

figurarvi preſente all'Altare, alla Santa Meſſa: così con l'affetto, con l'animo all'Oſtia, al Calice, che s'alzano dal Sacerdote vi raccoglierete con Gesù: qualche penſiero all'Evangelio, o ad altra parte della Santa Meſſa, e con tutto l'impegno a Gesù, che ſi offeriſce per voi: quando ciò eſeguirete vi riuſcirà agevole ogn' incombenza, ogni impiego, ogni fatica benchè moleſta.

D. Fra il giorno poi, che mi ſuggerite?

M. Con la mente, e con tutti gli affetti ſi porti il voſtro cuore avanti il Santiſſimo Sagramento in quella Chieſa, in cui ſapete farſi l'Eſpoſizione del Venerabile: prorompete in Atti di Fede, di Religione verſo il Sagramentato Signore, come ſe in quella Chieſa foſte preſenti. Ringraziatelo dell'offerta, che fa per voi al Padre, anzi voi ſteſſo offeritelo in iſconto di voſtre colpe, e della voſtra Famiglia con chiedergli la ſua Santa Benedizione, e fondato ſulla di Lui infinita Miſericordia ſegnatevi con il ſegno di Croce più volte al giorno.

D. Per la ſera, prima da portarmi al letto, che eſercizio mi preſcrivete?

M. A' piedi del Crociſiſſo implorarete dalla divina Miſericordia lume per ben conoſcere la condotta tenuta nel giorno, e li peccati, e l'omiſſioni del bene, che potevate, e dovevate fare con

chiedere a Dio Signore umilmente perdono. Proporrete l'emenda nel giorno avvenire, ed a fine sì importante la Grazia con la Benedizione da Gesù, dalla Ss. Vergine, e del Santo Protettore, ed Angiolo Custode.

D. Nel portarmi al letto desidero qualche Cristiano pensiero.

M. L'opra istessa ve lo suggerisce; nell' atto di spogliarvi dite a voi da per voi: un giorno ho da spogliarmi per non mai più vestirmi: un dì lasciarò coteste vesti, e co' soli strazj anderò coperto: un giorno mi portarò a giacer nel letto per mai rialzarmi: in questo letto mi aspettano le agonie, mi attende la morte, e solo con il solo Paroco, o Sacerdote in un momento dal letto passerò all'Eternità: in questo letto, in cui al presente prendo i miei riposi, sperimenterò il conflitto più doloroso oppresso dall'infermità, accusato dalla rea coscienza, assalito dal Demonio, atterrito dal Tribunale, a cui dovrò render ragione d'ogni mio pensiero.

D. Mi corre altro debito nella giornata?

M. La recita dell'Orazione alla Vergine, che si fa regolarmente tre volte al giorno, allorchè si suonano tre piccoli segni di campana, e per tre volte: pratica di pietà antica, ed indispensabile.

D. Che

D. Che intenzione devo io avere nel recitare la predetta Orazione?

M. Di ringraziare il Padre delle Misericordie dell' ineffabile Mistero dell'Incarnazione sorgente di tutti gli altri, e principio di nostra salute: per secondo, pregare la divina Misericordia della perseveranza per fare una buona morte, e dimandarla per l'intercessione della Ss. Vergine.

D. Quali sentimenti dovrà avere nella recita?

M. Perche i Santi Pontefici hanno diffuso abbondantemente i Tesori della Chiesa in favore di tutti coloro, che l'avessero recitata con assiduità con divozioni, e rispetto, v'esorto nella recita odiare i peccati con proponimento di emenda, affinchè ravveduto, e pentito acquistar potiate l'indulgenze concesse a' Fedeli, che con la dovuta devozione praticano un si devoto costume.

D. Se il suono della Campana non arrivasse alle mie orecchie, dovrò io recitare la predetta Orazione?

M. Certamente se non udite il suono della Campana, che ci dà l'avviso, stabilite di dire questa Santa Orazione prima del pranzo, o arrivato che sarete alla casa, o rialzato la mattina: [illegible] suono della Campana vi [illegible]

le Piazze in mezzo a turba di Popolo non abbiate roſſore di ſoddisfare a queſt'atto di religione, ma coll' eſempio voſtro inducete gli altri all'oſſervanza del ſuo dovere.

D. Perche ſia ſollecito nel predetto eſercizio datemi qualche ricordo.

M. Eſſendo la vita breve, ed incerta l'ora di noſtra morte, dovete conſiderare ogni giorno, come l'ultimo, e vivere ogni giorno, come vorreſte eſſer viſſuti in quell'ora eſtrema, ſenza giammai addormentarvi ſopra l'affare di voſtra ſalute: con queſte verità nel cuore regolarete fra il giorno il temporale con l'eterno, ed a norma dell'Evangelo le voſtre operazioni.

IL FINE.

INDICE.